

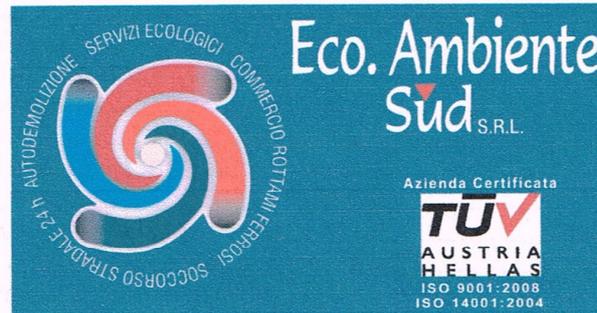


Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



PIANO DI EMERGENZA EVACUAZIONE & PRIMO SOCCORSO

(Redatto ai sensi degli art.15 e 18 de1 D.Lgs. n° 81/08, D.M. 10/03/98)



Indirizzo: C.da Fascianello n.51, 72015 Fasano (Br)
Email: eco.ambientesud@libero.it

AGGIORNATO OTTOBRE 2014

REDATTO IN COLLABORAZIONE:

IL DATORE DI LAVORO – MICHELE CLARIZIO

L'R.S.P.P. – ANTONIO CLARIZIO

CONSULENZA ESTERNA: SICUREZZA & FORMAZIONE

COSIMO TASCO

L' R.L.S. – CLARIZIO SAVERIO

Per presa visione



SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	4
DATI IDENTIFICATIVI	7
DATI GENERALI E ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	7
PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA	8
ORARIO DI LAVORO	8
DESCRIZIONE ATTIVITA'	9
SCHEDE INFORMATIVE GENERALI.....	9
ATTIVITÀ SVOLTA: RACCOLTA.....	10
LUOGHI DI LAVORO.....	11
CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D' INCENDIO	12
PLANIMETRIA	14
ADDETTI SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	16
SQUADRE ADDETTE ALLE EMERGENZE.....	16
SQUADRA PRIMO SOCCORSO:	16
SQUADRA ADDETTA ALLA LOTTA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE	16
PIANO D'EMERGENZA.....	17
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ANTINCENDIO	21
INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO	24
ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI.....	26
MISURE DI ATTUAZIONE PER LA PREVENZIONE INCENDI.....	27
ANALISI DI RISCHIO	27
IMPIANTI E ATTREZZATURE ANTINCENDIO.....	29
IMPIANTO FISSO DI ESTINZIONE INCENDI.....	30
RISERVA IDRICA (UNI 9490-UNI 10779).....	31
USO DEI MEZZI DI ESTINZIONE.....	31
ESTINTORI	32
ALTRI MEZZI.....	32
EMERGENZA SANITARIA.....	35
NOZIONI DI PRIMO PRONTO SOCCORSO	36
STATO DI SCHOCK.....	36
TRAUMA CRANICO	36
CORPO ESTRANEO IN UN OCCHIO.....	37
USTIONI.....	37
EMORAGIA INTERNA.....	38
EMORAGIA ESTERNA.....	38
LESIONI ALLA GABBIA TORACICA E ALL'APPARATO RESPIRATORIO	38
TECNICA DELLA FASCIATURA	39
FRATTURA COLONNA VERTEBRALE	39
FRATTURA DEGLI ARTI.....	39
ARRESTO CARDIACO.....	39
STATO DI COMA	40
IPERTENSIONE DELLA TESTA E APERTURA DELLA BOCCA.....	41
RESPIRAZIONE BOCCA A BOCCA.....	41
MASSAGGIO CARDIACO.....	42
FOLGORAZIONE.....	42
EPILESSIA E CONVULSIONI.....	42



AVVELENAMENTO.....	43
CONTUSIONI - LUSSAZIONI - DISTORSIONI	44
EMERGENZA CHIMICA/BIOLOGICA	44
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER RISCHIO CHIMICO/BIOLOGICO.....	46
ISTRUZIONI PER L'USO DEI MATERIALI CONTENUTI NEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE IN ASSENZA DEL MEDICO	48
ADEMPIMENTI DA RISPETTARE IN CASO DI EMERGENZA.....	49
INCENDIO.....	50
TERREMOTO.....	52
FUGA DI GAS E SOSTANZE PERICOLOSE	53
ALLUVIONE.....	54
TROMBA D'ARIA.....	54
CADUTA DI AEROMOBILE/ESPLOSIONI/CROLLI/ATTENTATI E SOMMOSSE CHE INTERESSANO AREE ESTERNE	55
MINACCIA ARMATA E PRESENZA FOLLE	56
MINACCIA DI ATTENTATO TERRORISTICO, MINACCIA DI BOMBA.	56
INCIDENTI ED INFORTUNI SUL LAVORO	57
INDICAZIONI COMPORTAMENTALI	60
ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA	60
AZIONI DI INTERVENTO COORDINATE	61
CAPO SQUADRA ANTINCENDIO	62
AZIONI DI INTERVENTO COORDINATE	62
COMPONENTI SQUADRE ANTINCENDIO	64
AZIONI DI INTERVENTO COORDINATE	65
COORDINATORE DELL'EMERGENZA	66
SEGNALE DI ALLARME:.....	66
ALLARME DI 1° LIVELLO (O PREALLARME).....	66
ALLARME DI 2° LIVELLO.....	68
IN CASO DI CESSATO ALLARME:	69
AZIONI DI COORDINAMENTO.....	69
ADDETTO ALL'ASSISTENZA DELLE PERSONE DISABILI	71
PERSONALE DIPENDENTE.....	73
IN CASO DI FUGA DI GAS.....	74
IN CASO DI TERREMOTO	74
PERSONALE DITTE ESTERNE.....	75
ESERCITAZIONI ANTINCENDIO	79
SORVEGLIANZA ATTREZZATURE E IMPIANTI	81
PROCEDURE DEL CONTROLLO VISIVO DELL'ESTINTORE:	81
VERIFICA IDRANTI E ATTACCHI VVF	81
VERIFICA SPRINKLER.....	83
VERIFICA ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA.....	84
VERIFICA USCITE DI EMERGENZA	86
VERIFICA SEGNALETICA DI SICUREZZASEGNALETICA DI EMERGENZA.....	87
PIANI PRECOSTITUITI:	88
INCENDIO AUTOVETTURA ALL'APERTO	88
INCENDIO STANZA UFFICI	92
MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO.....	92
PREMESSA – QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA.....	96
MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO.....	96
INCIDENTI COINVOLGENTI CONTENITORI DI OLIO O ALTRO LIQUIDO POCO INFIAMMABILE	102



INCIDENTI COINVOLGENTI DEPOSITI MATERIALE COMBUSTIBILE SOLIDO	106
CONCLUSIONI	110

INTRODUZIONE

Il presente Piano di Emergenza è stato redatto in accordo a quanto prescritto dal D.M 10 marzo 1998.

Il Piano di emergenza contiene disposizioni per minimizzare i danni alle persone e alle cose in caso di emergenza, in particolare riporta:

- L'indicazione delle emergenze prevedibili (scenari incidentali)
- L'organizzazione dell'emergenza, figure chiave e logistica
- La procedura operativa per:
 - o Attivazione/cessazione dell'emergenza
 - o Istruzioni per il comportamento di tutto il personale interessato
 - o Comunicazione con l'esterno
- Mezzi e attrezzature a disposizione
- Informazioni tecniche particolari
- Indicazioni per casi particolari
- Le misure di evacuazione dei lavoratori e di pronto soccorso.

Il piano sarà aggiornato ogni qualvolta necessario per tenere conto:

- Delle variazioni avvenute negli edifici sia per quanto attiene gli edifici stessi e gli impianti che per quanto riguarda le modifiche nell'attività svolta
- Di variazioni nella realtà organizzativa che possano avere conseguenze per quanto riguarda la sicurezza dell'esperienza acquisita
- Delle mutate esigenze della sicurezza e dello sviluppo della tecnica e dei servizi disponibili.

Le emergenze possono essere classificate in funzione della provenienza (interna o esterna) e della tipologia dell'evento iniziatore (incendio, emergenza tossico-nociva, alluvione, evento



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



5

sismico, ecc.).

Le emergenze ipotizzabili sono classificabili in:

Emergenze interne, per eventi legati ai rischi propri dell'attività

- Incendio
- Allagamento edificio
- Emergenza elettrica
- Infortunio/Malore
- Emergenza gas.

Emergenze esterne, eventi legati a cause esterne:

- Incendio
- Incidente trasporto-impatto
- Incidente trasporto coinvolgente sostanze tossiche e/o infiammabili
- Attacco terroristico
- Alluvione
- Evento sismico
- Emergenza tossico-nociva.

I fattori di cui si è tenuto conto nella compilazione del piano di emergenza sono:

- Le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo
- Il sistema di rivelazione e di allarme incendio
- Il numero delle persone presenti e la loro ubicazione



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



6

- I lavoratori esposti a rischi particolari
- Il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano, nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso, ecc.)
- Il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Inoltre, il piano di emergenza è basato su istruzioni scritte e include:

- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio
- le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco o dell'ambulanza, per informarli dell'accaduto al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

Il piano dovrà includere le planimetrie nelle quali saranno riportati:

- Le caratteristiche distributive del luogo con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree e alle vie di esodo;
- Il tipo e l'ubicazione degli impianti di estinzione
- L'ubicazione di cabine elettriche, gruppi di continuità, depositi di materiale pericoloso, ecc.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



7

DATI IDENTIFICATIVI

DATI GENERALI E ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Ragione sociale	ECO AMBIENTE SUD
Sede legale	C.da FASCIANELLO 51 72015 FASANO (BR)
Rappresentante legale	CLARIZIO MICHELE
Sede	C.da FASCIANELLO 51 72015 FASANO (BR)
Telefono	
Responsabile del S.P.P.	ANTONIO CLARIZIO
Rappresentante dei lavoratori	SAVERIO CLARIZIO
Medico competente	FULVIO FORNARO



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



8

PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA

NOME	C.F.	INDIRIZZO	MANSIONE
PACIFICO RENATO	PCFRNT64B03G187B	OSTUNI-VIA F. CRISPI 16	AUTISTA
VITTI GIUSEPPE	VTTGPP76T09D508E	FASANO-VIA GRECO 13 PEZZE DI GRECO	AUTISTA
SING HARPREET	SNGHPR88B05C222O	FASANO-VIA CALEFATI	MAGAZZINIERE
CLARIZIO ANTONIO MASSIMILIANO	CLRNNM71E29A662P	FASANO-C.DA FASCIANELLO 51	IMPIEGATO
IUDICI ANNA	DCINNA82A44E986O	MARTINA FRACA-C.DA CUPA 10	IMPIEGATA
STOEYAROVA NADYA	STLNDY82S58Z138B	FASANO C.DA FASCIANELLO 51	IMPIEGATA
NARDELLI ROSA	NRDRSO72T46D508S	FASANO C.DA FASCIANELLO SN	ADD. PULIZIE
LAERA FRANCESCO	LRAFNC70C24D508N	FASANO C.DA FASCIANELLO 12	CUSTODE

ORARIO DI LAVORO

AMMINISTRATIVI E GIORNALIERI	MATTINA 08,30/13,00	RIENTRO 15,00/17,00
TURNISTI	I° TURNO 06,00/14,00	II° TURNO 14,00/22,00
CUSTODE	22,00/06,00	





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



9

DESCRIZIONE ATTIVITA'

SCHEDA INFORMATIVA GENERALE

La ditta ECO AMBIENTE SUD S.r.l. gestisce le attività di bonifica e rottamazione di autoveicoli, di trattamento finale di apparecchiature elettriche ed elettroniche e di trattamento di rifiuti ingombranti quali materassi, divani e suppellettili in genere. Dette attività vengono svolte nella sede della ditta sita nel comune di Fasano in C.da Fascianello n° 51 in prossimità della SS 16 Brindisi-Bari, che si sviluppa su di una superficie di poco inferiore a 5000 mq interamente recintata.

L'attività principale è quella della rottamazione dei veicoli a motore i quali vengono inizialmente depositati, successivamente vengono bonificati togliendo le parti inquinanti ovvero batterie, oli minerali (lubrificanti e per freni), pneumatici e vetri. Una volta bonificato il veicolo viene inviato alla pressa dove viene ridotto in balle ottenendo come prodotto finale materiale ferroso da una parte e fluff dall'altra. Il fluff che costituisce circa il 25% dello scarto dei veicoli è costituito principalmente da tessuti (costituenti sedili, imbottiture laterali) naturali o artificiali e viene stoccato in apposita tettoia. In questa zona avviene la bonifica di poltrone, materassi, suppellettili e mobili in genere; questi vengono separati in parti metalliche, legnose e fibre tessili in genere. Le fibre anch'esse miste ovvero naturali ed artificiali vengono triturate ed sistemate nella tettoia. Le attività svolte dalla ditta producono materiale rilevante ai fini antincendio, nel seguito riportato:

- pneumatici
- materiale plastico
- materiale legnoso
- fibre tessili e tessuti naturali ed artificiali





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



10 ATTIVITÀ SVOLTA: RACCOLTA

Rifiuti Indifferenziati	Materiali Inerti	Fornitura Cassoni e Contenitori	Rifiuti Misti
Farmaci Scaduti	Olii	Autodemolizione	R.A.E.E.
Rifiuto Biodegradabile	Guaine	Rottami Ferrosi e non	Rifiuti Ingombranti
Rifiuti Cimiteriali	Pneumatici PFU	Conai-Rilegno	Batterie e Accumulatori
Imballaggi Misti	Imballaggi Pericolosi		



LUOGHI DI LAVORO

- 1) In una tettoia in lamiera per il deposito di materiale proveniente dalla bonifica e triturazione di parti interne non ferrose di autoveicoli denominato fluff che è costituito principalmente da tessuti naturali e artificiali e scarsi quantitativi di gomma e plastica. All'interno di questa tettoia vengono anche depositate le fibre tessili naturali e/o artificiali provenienti dalla bonifica di materassi, suppellettili, divani e mobili in genere. Il cascame di fibre tessili raggiunge un quantitativo massimo di 700 ql che costituisce attività n° 38.
- 2) In adiacenza alla precedente tettoia sono presenti pezzature di legno provenienti dalla bonifica di divani, suppellettili etc... Infatti in questa area arrivano i mobili voluminosi provenienti da raccolta di rifiuti urbani, da bonificare. La bonifica consiste nel separare le parti in ferro, che vengono pressate e sistemate assieme a quelle delle auto, da quelle in legno ed in fibra stoccate in container. Si è calcolato un quantitativo di materiale legnoso di ql 150 che costituisce attività n° 36
- 3) Una tettoia in lamiera per il deposito di materiale proveniente dalla bonifica componentistica elettronica (computer, calcolatrici, stampanti, etc..) con quantitativi di plastica inferiori a 50 ql.
- 4) Deposito esterno per lo stoccaggio di pneumatici per un quantitativo massimo di 150 ql (attività n° 43) stoccate in container.
- 5) Officina per la bonifica degli autoveicoli costituito da fabbricato con struttura portante in cemento armato; qui avviene la separazione dei rifiuti considerati pericolosi delle autovetture (batterie, oli lubrificanti). In alcune situazioni il veicolo viene smontato per poter rivendere le parti funzionanti (motore, radiatore, paraurti, etc...). I quantitativi sia di olio che parti pericolosi sono tali da non costituire attività. Si precisa che l'officina è posizionata a piano terra di corpo di fabbrica con struttura portante in c.a. a due piani e il cui piano primo si trova allo stato grezzo privo di muri e di destinazione.
- 6) Locale uffici per operazioni di contabilità e misura, di modeste dimensioni.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO D' INCENDIO

(in ottemperanza al D. M. 10 Marzo 1998)

In riferimento all'art. 2, comma 4, del D.M. 10 marzo 1998 concernente la classificazione del livello di rischio d'incendio e considerati il tipo di attività, i materiali in lavorazione ed immagazzinati, le attrezzature e gli arredi presenti, le caratteristiche dei materiali da costruzione utilizzati, le dimensioni e le articolazioni dell'ambiente di lavoro.

E' da ritenersi, in conseguenza della valutazione, complessivamente a rischio d'incendio elevato

Per lo svolgimento delle attività di cui sopra è stato rilasciato Certificato di Prevenzione Incendi in data 28/03/2011 rinnovato nel 2014; le attività già individuate ai sensi D.P.R. n° 151 01/08/2011 sono le seguenti

ATTIVITA' SOGGETTE AL CONTROLLO VV.F.

I nuovi codici di rifiuti da trattare non introducono nuove attività rispetto a quelle già individuate e di seguito riportate

- ATTIVITA' n° 13 (ex ATTIVITA' n° 18 DM 16/02/1982)
- Impianti di distribuzione di benzina, gasolio e miscele per autotrazione ad uso pubblico e privato con o senza stazione di servizio (serbatoio gasolio da 2.000 lt).
- ATTIVITA' N° 36 (ex ATTIVITA' n° 46 DM 16/02/1982)
- Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere di paglia, di fieno, di canne, di fasciame, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini: quantitativi sino a 5.000 ql (q max=150 ql)
- ATTIVITA' N° 38 (ex ATTIVITA' n° 48 DM 16/02/1982)
- Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e detengono fibre tessili e tessuti naturali ed artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini con quantitativi superiori a 100 ql (quantitativo massimo detenuto ql 700)
- ATTIVITA' N° 43 (ex ATTIVITA' n° 55 DM 16/02/1982)



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



13

- Depositi di prodotti per la gomma, pneumatici e simili con oltre 100 ql (quantitativo massimo detenuto ql 150).
- ATTIVITA' n° 13
- **SERBATOIO GASOLIO**
- All'interno della sede è presente un serbatoio metallico per combustibile gasolio utilizzato per il rifornimento dei mezzi della ditta.

ATTIVITA' n° 36-38-43

Nella planimetria riportata nella tavola n° 2 sono stati risistemati i recipienti contenenti i codici dei rifiuti.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



15

LEGENDA SIMBOLI

	CENTRALINA RIVELAZIONE INCENDIO		QUADRO ELETTRICO
	RIVELATORE OTTICO DI FUMO		
	PANNELLO OTTICO DI "ALLARME INCENDIO"		
	PULSANTE DI ALLARME INCENDIO		PULSANTE DI SGANCIO ENERGIA ELETTRICA
	SIRENA DI SEGNALE ALLARME INCENDIO COMPLETA DI SCHEDA DI CONTROLLO		
	ESTINTORE PORTATILE A POLVERE DA 6 kg, CAPACITA' DI ESTINZIONE MIN. 21A-89B-C (UNI EN2), CON CERTIFICATO DI CONFORMITA' E CARTELLONISTICA		
	PERCORSO DI USCITA VERSO L'ALTO		PERCORSO MEZZI VVF
	PERCORSO DI USCITA ORIZZONTALE		
	PERCORSO DI USCITA VERSO IL BASSO		
	SEGNALETICA VIA DI ESODO MONOFACCIALE		
	SEGNALETICA DI VIA DI ESODO		
	ESTINTORI CARRELLATI IN POLVERE DA 30 KG		
	SEGNALETICA ESTINTORI		
	SEGNALETICA IDRANTI		
	IDRANTE UNI 45		IDRANTE CON LIQUIDO SCHIUMOGENO DA 200 LT
	IDRANTE SOPRASUOLO		POZZETTO D'ISPEZIONE
	PORTA REI		
	ATTACCO PER AUTOPOMPA		
	PORTA DOTATA DI MANIGLIONE ANTIPANICO		
	ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA		PROIETTORI DI EMERGENZA
	CARATTERISTICA DI RESISTENZA AL FUOCO		
	CIRCUITO IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO		
	COLONNA MONTANTE IDRANTI		
	NON USARE IN CASO DI INCENDIO		
	PORTA CON MANIGLIONE ANTIPANICO		



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



16

ADDETTI SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

DATORE DI LAVORO: SIG. CLARIZIO MICHELE

MEDICO COMPETENTE: DOTT. FULVIO FORNARO

R.S.P.P.: ANTONIO CLARIZIO

R.L.S.: CLARIZIO SAVERIO

SQUADRE ADDETTE ALLE EMERGENZE

SQUADRA PRIMO SOCCORSO:

- IUDICI ANNA
- NARDELLI ROSA

SQUADRA ADDETTA ALLA LOTTA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE

- ANTONIO CLARIZIO
- SAVERIO CLARIZIO
- SING HARPREET



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



PIANO D'EMERGENZA

Sono di seguito indicate le azioni che devono essere eseguite dalle varie funzioni aziendali in caso di segnalazioni di pericolo per persone o cose all'interno e/o all'esterno dell'azienda.

Il centro di coordinamento dell'emergenza, dove si decideranno le azioni più opportune per affrontare l'emergenza e, se del caso, per coordinare l'evacuazione è la **Portineria**.

L'allarme può essere attivato automaticamente dal sistema di rilevazione incendio oppure manualmente dai pulsanti di emergenza.

Indipendentemente dalle cause che hanno attivato l'allarme sonoro tutto il personale, ad eccezione di quello interessato alla gestione dell'emergenza, deve:

- Per quanto possibile, senza rischio personale, mettere in sicurezza impianti e/o apparecchiature (ad esempio: chiudere i rubinetti di gas infiammabili, becchi ecc. chiudere i rubinetti di erogazione dei gas compressi, spegnere le attrezzature elettriche, ecc.)
- Chiudere le porte delle stanze (non a chiave) e le finestre dei locali interessati all'incendio lasciando però le luci accese
- Abbandonare ordinatamente i posti di lavoro e dirigersi verso i punti di raccolta indicati nelle planimetrie accompagnando con sé eventuali ospiti
- Non allontanarsi dai punti di raccolta senza avvisare gli Addetti alla squadra di Gestione dell'Emergenza
- Fornire agli Addetti alla Squadra di Gestione dell'Emergenza tutte le informazioni richieste possibilmente indicando il luogo ove si è sviluppato l'incendio e l'eventuale presenza di infortunati.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



Sono vietate le seguenti azioni:

- Allertare direttamente il centralino dei Vigili del Fuoco
- Occupare le linee telefoniche
- Entrare nell'area dell'emergenza
- Compiere azioni a rischio per la propria incolumità
- Usare acqua su apparecchiature elettriche.

Il personale addetto alla Squadra di Gestione dell'Emergenza deve:

- Avvertire immediatamente gli Addetti al Posto di Chiamata; solo nella situazione in cui non fosse possibile avvisare il "Posto di Chiamata" potrà essere chiamato direttamente il soccorso pubblico
- Contribuire all'ordinato esodo dai luoghi di lavoro
- Verificare che tutte le persone abbandonino i posti di lavoro
- Assistere le persone disabili o con ridotta capacità motoria
- Accertare che le porte resistenti al fuoco siano tutte chiuse
- Se possibile scoprire, salvaguardando la propria incolumità, il luogo ove si è sviluppato l'incendio
- Se l'incendio è di piccole proporzioni aggredirlo con i mezzi antincendio a disposizione ma assicurandosi sempre una sicura via di fuga
- Avvertire immediatamente altre persone/enti/ditte, che possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento
- Mettersi a disposizione del Coordinatore Generale dell'Emergenza



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



19

- Collaborare con i Vigili del Fuoco fornendo utili indicazioni sulla articolazione dei locali interessati, sulle eventuali persone mancanti all'appello, sulla presenza di sostanze pericolose nel comparto, sui mezzi antincendio di possibile utilizzo
- Informare tutti i lavoratori del termine dell'emergenza

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve:

- Se presente sul posto, coadiuvare il Coordinatore Generale dell'Emergenza
- Al termine dell'emergenza redigere una relazione sull'accaduto e predisporre per il futuro, sulla base di tale esperienza, eventuali azioni correttive di prevenzione e protezione

Nel caso in cui vi sia un principio di incendio di dimensioni così modeste da non riuscire ad attivare l'impianto di rilevazione automatico, occorrerà comunque seguire precise indicazioni.

Chiunque venga a trovarsi di fronte ad un principio d'incendio di piccole dimensioni deve:

- Agire sempre ragionatamente
- Se in grado, utilizzare i mezzi antincendio a disposizione (estintori, coperte antifiama, ecc.) per tentare di spegnere l'incendio assicurandosi di avere a disposizione una sicura via di fuga
- Se non è in grado di utilizzare i mezzi antincendio chiamare gli Addetti alla Squadra di Gestione dell'Emergenza
- Se l'incendio viene spento contattare gli Addetti al Posto di Chiamata dando informazione sull'accaduto
- Vista l'impossibilità dello spegnimento del principio d'incendio abbandonare la scena dando l'allarme ed inoltre:
 - o Chiudere le porte del locale ove si è sviluppato l'incendio
 - o Chiudere le porte tagliafuoco della zona interessata





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



- 20
- o Portarsi in luogo sicuro e informare immediatamente gli Addetti al Posto
 - o Di Chiamata sulla situazione in atto fornendo le proprie generalità
 - o L'ubicazione dell'incendio e la presenza di eventuali infortunati
 - o Se necessario agire sui Pulsanti di Emergenza per dare l'allarme sonoro generalizzato

Sono vietate le seguenti azioni:

- Usare gli ascensori
- Allertare direttamente il centralino dei Vigili del Fuoco
- Occupare le linee telefoniche
- Compiere azioni a rischio per la propria incolumità
- Usare acqua su apparecchiature elettriche

Il personale addetto alla Squadra di Gestione dell'Emergenza deve:

- Tentare di aggredire l'incendio con i mezzi a disposizione
- Controllare la chiusura delle porte antincendio
- Avvertire immediatamente gli Addetti al Posto di Chiamata; solo nella situazione in cui non fosse possibile avvisare il "Posto di Chiamata" potrà essere chiamato direttamente il soccorso pubblico (115)
- Se necessario dare l'allarme generale agendo sui Pulsanti di emergenza, in tale caso la Procedura da seguire è analoga a quella riportata al paragrafo precedente
- Informare tutti i lavoratori del termine dell'emergenza.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve se presente sul posto coadiuvare il Coordinatore Generale dell'Emergenza al termine dell'emergenza redigere una relazione sull'accaduto e predisporre per il futuro, sulla base di tale esperienza, eventuali azioni correttive di prevenzione e protezione

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ANTINCENDIO

Vengono di seguito elencate alcune tra le principali misure di Prevenzione antincendio:

- Localizzare le vie di fuga e le uscite di emergenza consultando le planimetrie esposte nei corridoi e la cartellonistica relativa esposta
- Localizzare i pulsanti di emergenza
- Osservare l'ubicazione degli estintori e dei pacchetti di medicazione
- Non rimuovere i mezzi di protezione previsti
- Tenere le porte tagliafuoco sempre chiuse
- Non ostruire le vie di fuga e le uscite di emergenza
- Non depositare materiale infiammabile lungo le vie di fuga
- Disporre il materiale facilmente infiammabile lontano da fonti di calore
- Non modificare gli impianti elettrici esistenti; se necessario chiamate il personale competente
- Non sovraccaricare le prese elettriche collegando troppe utenze, le ciabatte sono consentite solo per uso temporaneo e devono essere fissate
- Spegnerle le apparecchiature elettriche a fine giornata
- Segnalare tempestivamente situazioni che ritenete anomale o potenzialmente pericolose
- Partecipare attivamente alle prove generali di evacuazione dall'edificio



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



22

- Al termine delle attività chiudere sempre i rubinetti erogatori di gas infiammabile e della miscela O₂/CO₂ e deporre i contenitori di agenti infiammabili entro gli appositi armadi REI 180.

Vengono di seguito elencate alcune tra le principali misure di Protezione in caso di incendio:

- Di fronte ad un principio d'incendio agire sempre ragionatamente
- Anteporre la sicurezza delle persone a quella delle cose
- Chiudere le porte tagliafuoco eventualmente aperte al fine di contenere la propagazione di fumo e dell'incendio
- Non usare ascensori e/o montacarichi (dove esistenti)
- Non sottovalutare mai la presenza anche di modeste quantità di fumo, il fumo limita la visibilità e molte volte è formato da sostanze altamente tossiche (particolarmente quando bruciano sostanze plastiche nella cui molecola vi è cloro)
- In presenza di fumo o fiamme coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti possibilmente umidi
- In presenza di molto fumo camminare carponi
- In presenza di forte calore proteggere il capo con indumenti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti sintetici
- Se si rimane intrappolati, segnalare in qualche modo la posizione
- Se fuori c'è l'incendio chiudere la porta e sigillare le fessure con panni bagnati
- Non aprire eventuali porte calde; se necessario aprirle posizionandosi dietro la porta pronti a richiuderla in caso di fiammata



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



23

- Utilizzare i mezzi antincendio a disposizione solo per spegnere incendi di piccole/medie dimensioni assicurandosi sempre una via di fuga
- Non usare mai l'acqua per spegnere un incendio in presenza di impianti elettrici
- In caso di evacuazione portarsi all'esterno ordinatamente e con calma, non creare allarmismo o confusione, non spingere, gridare o correre.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO

E' obbligo del datore di lavoro fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio.

Il datore di lavoro deve provvedere affinché ogni lavoratore riceva una adeguata informazione su:

- Rischi di incendio legati all'attività svolta
- Rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte
- Misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento a:
 - Osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro
 - Divieto di utilizzo degli ascensori per l'evacuazione in caso di incendio
 - Importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco
 - Modalità di apertura delle porte delle uscite
 - Ubicazione delle vie di uscita
- Procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - Azioni da attuare in caso di incendio
 - Azionamento dell'allarme
 - Procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - Modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
- I nomativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta



antincendio e

- Gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- Il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione deve essere basata sulla valutazione dei rischi, essere fornita al lavoratore all'atto dell'assunzione ed essere aggiornata nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.

L'informazione deve essere fornita in maniera tale che il personale possa apprendere facilmente.

Adeguate informazioni devono essere fornite agli addetti alla manutenzione e agli appaltatori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

Nei piccoli luoghi di lavoro l'informazione può limitarsi ad avvertimenti antincendio riportati tramite apposita cartellonistica. L'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o di incendio. Tali istruzioni, cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di uscita, devono essere installate in punti opportuni ed essere chiaramente visibili. Qualora ritenuto necessario, gli avvisi debbono essere riportati anche in lingue straniere.

Tutti i lavoratori esposti a particolari rischi di incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera, devono ricevere una specifica formazione antincendio.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI

Secondo l'Allegato VIII del DM 10 Marzo 1998, il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro, considerando anche le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro.

Al riguardo occorre anche tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con arti fratturati ed i bambini.

Quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata, siano in grado di percorrere le vie di uscita.

In caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre inoltre che lavoratori, fisicamente idonei ed appositamente incaricati, guidino le persone con visibilità menomata o limitata.

Nel caso di persone con udito limitato o menomato esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme. In tali circostanze occorre che una persona appositamente incaricata allerti l'individuo menomato.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



MISURE DI ATTUAZIONE PER LA PREVENZIONE INCENDI

ANALISI DI RISCHIO

Per quanto attiene alle misure adottate per l'attività, occorre valutare il livello di rischio indotto e di conseguenza adottare il sistema di protezione più idoneo.

Al fine di valutare il livello di rischio si è tenuto presente il meccanismo del ciclo di lavorazione ed ogni suo apparato. Come esposto in precedenza il ciclo di lavorazione non comporta l'utilizzo di sostanze combustibili, ma vengono compiute fasi manuali di bonifica degli autoveicoli e dei rifiuti ingombranti. La bonifica consiste nello smontaggio manuale delle diverse parti senza ausilio di procedure particolari. Successivamente delle parti ferrose vengono compattate con una pressa oleodinamica, mentre le fibre tessili vengono triturate ed accatastate. Le parti in legno non subiscono nessuna lavorazione ma solo l'accatastamento.

La bonifica degli autoveicoli consiste nel separare dal veicolo le parti inquinanti (oli, batterie) tramite operazioni meccaniche manuali. I diversi apparati del ciclo produttivo sono alimentati ad energia elettrica, e si tiene a precisare che il gasolio, ivi stoccato in apposito serbatoio, è utilizzato per altri fini (principalmente per la movimentazione del materiale finito).

I materiali rilevanti ai fini antincendio sono rappresentati da:

- fibre tessili naturali ed artificiali
- gomme da autoveicoli e simili
- olio in fusti
- pezzature in legno

Di quelli elencati i quantitativi maggiori si riscontrano per il materiale tessile di ql 700, per le gomme ql 150 e per il legno ql 150; questi due tipi di materiale presentano un moderato rischio incendio sia come innesco che propagazione e possibilità di controllo.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



L'introduzione di nuovi codici e quindi di nuovi rifiuti da trattare non incide in modo significativo sul rischio incendio.

Per quanto sopra esposto, l'area dove viene svolta detta attività si può classificare di Livello 2 come previsto dalle norme UNI 10779 del 2002 o di classe B come individuato nelle norme UNI 9489 del 1989.

Dette Aree per definizione sono caratterizzate da una presenza non trascurabile di materiali combustibili e che presentano un moderato rischio di incendio come probabilità d'innescio, velocità di propagazione di un incendio e possibilità di controllo dell'incendio stesso da parte delle squadre di emergenza.

Rientrano in tale classe tutte le attività di lavorazione in genere che non presentano accumuli particolari di merci combustibili e nelle quali sia trascurabile la presenza di sostanze infiammabili.

Queste considerazioni hanno indotto ad optare per una protezione delle zone pericolose costituita da idranti UNI 45 e UNI 70.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



IMPIANTI E ATTREZZATURE ANTINCENDIO

Dispositivi, sistemi ed impianti antincendio

A protezione di queste zone è previsto l'inserimento di un impianto idrico antincendio costituito da rete di idranti UNI 45 di cui si parlerà in seguito

ATTREZZATURE MOBILI DI ESTINZIONE INCENDI

Saranno installati estintori a polvere da 6-30 kg e a CO₂ da 5kg con potere estinguente non inferiore a 21A 89BC, collocati in punti facilmente accessibili e posti a idonea distanza dalle zone e dai punti di potenziale innesco incendio.

Gli estintori saranno dislocati nei punti ritenuti più idonei per il loro utilizzo, (si vedano elaborati grafici).

	Superficie del piano (mq)	N° di estintori installati
Piano terra officina	492,00	N° 3 (1/164 mq)
Piano terra magazzino ricambi	114,00	N° 1 (1/114 mq)
Piano terra uffici	45,00	N° 1 (1/45 mq) a CO ₂
Tettoia n° 1	315,00	N° 2 (1/158 mq)
Tettoia n° 2	373,00	N° 2 (1/186 mq)



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



IMPIANTO FISSO DI ESTINZIONE INCENDI

L'impianto fisso di estinzione incendi è costituito da un sistema di protezione esterna formato da n° 5 idranti UNI 45 e n° 3 idranti UNI 70.

Gli idranti sono di tipo a muro e conformi alla UNI EN 671-2 e le attrezzature sono permanentemente collegate alla valvola di intercettazione.

L'intero impianto è stato dimensionato in modo da rispettare le disposizioni previste dalle norme UNI 10779 per le aree di **livello 2 essendo il rischio incendio connesso all'attività medio**.

In particolare è stata prevista una portata per ciascun idrante U.N.I. 45 non minore di 0,002 m³/s (120 l/minuto) ad una pressione residua non minore di 0,2 Mpa (2 bar) mentre per gli idranti UNI 70 è prevista una portata non inferiore a 300 lt/min ad una pressione di 3bar.

La situazione più gravosa si ottiene considerando simultaneamente operativi i 3 idranti UNI 70.

Gli idranti a muro sono posizionati in modo che ogni parte dell'attività, e dei materiali pericolosi ai fini dell'incendio in essa presenti, sia raggiungibile con il getto d'acqua di almeno un idrante.

Gli idranti saranno installati in posizione ben visibile e facilmente raggiungibile.

Gli idranti sono ubicati nel rispetto del criterio generale di cui sopra ed in modo che siano soddisfatti anche i seguenti requisiti aggiuntivi:

- ogni apparecchio protegga non più di 1 000 mq;
- ogni punto dell'area protetta disti al massimo 20 m dagli idranti a muro

Entrambi i criteri sono stati rispettati in quanto la superficie da proteggere è di mq 4800 circa e sono previsti n° 8 idranti ovvero 1/600 mq.

Gli idranti sono posizionati soprattutto in prossimità di uscite di emergenza o vie di esodo, in posizione tale da non ostacolare, anche in fase operativa, l'esodo dai locali.

Si precisa infine che per la natura dei materiali presenti e delle loro quantità si è previsto di dotare n° 2 idranti UNI 45 di liquido schiumogeno in quantità tale da garantirne il funzionamento per 60 minuti.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



RISERVA IDRICA (UNI 9490-UNI 10779)

**La riserva idrica è stata proporzionata in dipendenza del funzionamento dei n° 3 idranti
UNI 70 di protezione esterna (situazione di portata più gravosa) per un tempo pari a 60'.**

La capacità minima richiesta viene calcolata nel seguente modo:

Capacità minima utile= tempo di funzionamento x portata x n° idranti =

$$60 \times 300 \times 3 = 54.000 \text{ litri} = 540 \text{ ql} = 54 \text{ mc}$$

Tenendo presente che la montante di innesto per la mandata agli idranti esterni è pari a 90 mm di DN e che considerando uno schema sopra battente delle norme UNI 9490 si ricavano i seguenti coefficienti:

A= cm 30

B= cm 10

USO DEI MEZZI DI ESTINZIONE

Per quanto l'impiego dei mezzi di estinzione deve essere evitato da parte del personale, in quanto di stretta competenza della squadra di emergenza e dei Vigili del Fuoco, si ritiene opportuno dare un breve cenno informativo sull'impiego dei mezzi di estinzione presenti in azienda. Tale impiego dovrà essere limitato esclusivamente:

- A. alle situazioni di incendio molto circoscritto, quando l'evacuazione dai locali interessati risulti semplice e veloce anche nel caso in cui si verifichi un incremento dell'incendio. In altre parole il personale dipendente non dovrà mai attardarsi a spegnere incendi nel caso in cui possa ritenersi intrappolato dalle fiamme nel locale in cui si trova;
- B. nel caso di aiuto ad altri colleghi di lavoro rimasti a loro volta avvolti dalle fiamme, nel qual caso l'imminente pericolo di vita può giustificare il tentativo di spegnere le fiamme.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ESTINTORI

- Usare sempre l'estintore più facilmente raggiungibile, che non è detto sia sempre l'estintore più vicino;
- Cercare di porsi con il vento o le correnti d'aria alle spalle in modo che il fumo non impedisca di vedere l'esatta posizione del fuoco;
- Usare il getto sempre dall'alto verso il basso;
- Nel caso in cui si sia riusciti a spegnere completamente le fiamme procurarsi immediatamente un altro estintore (se il primo è vuoto) e presidiare la zona per 20 minuti ad evitare una ripresa delle fiamme;
- Un incendio di dimensioni più rilevanti (qualora non sia possibile la fuga) cercare di porsi sempre in più punti, con più estintori puntati in aree diverse del fuoco;
- Nel caso di incendio di olio o benzina, invece, non si deve usare l'estintore dall'alto ma dirigerlo ortogonalmente alle fiamme sulla superficie del liquido;
- Una volta consumato l'estintore (anche se parzialmente), comunicarlo immediatamente al Datore di Lavoro ed al RSPP.
- ESTINTORI: N. ° 82 Estintori disponibili nella sede di Monte Porzio Catone
- IDRANTI: N. ° 9
- POMPE ANTINCENDIO N. ° 4

ALTRI MEZZI

- Nel caso in cui si verificano incendi di modestissime dimensioni o in cui vi sia del personale avvolto dalle fiamme si possono impiegare teli, coperte o cappotti da gettare sopra le fiamme;
- Qualora l'impiego sia per spegnere le fiamme da dosso di una persona si raccomanda di farla stendere immediatamente a terra e di coprirla completamente con speciale attenzione ai capelli ed alla testa;
- Qualora si ricorra all'impiego di teli per lo spegnimento di piccoli focolai su materiali diversi, si raccomanda di fare attenzione a possibili ritorni di fiamma che possono verificarsi dopo una apparente spegnimento.



GUIDA ALLA SCELTA DELL'ESTINTORE ADATTO

NATURA DEL COMBUSTIBILE		TIPO DI ESTINTORE				
		IDRICO	SCHUMA	POLVERE	CO.	FLUOBRENE
MATERIALI SECCHI Legno Carta Paglia Tessuti Supplero Colore Lana Cerone ecc.		SI	SI	SI	SI	SI
LIQUIDI INFAMMABILI Benzina Olio Benzolo Nafte Solventi ecc.		NO	SI	SI	SI	SI
APPARECCHIATURE ELETTRICHE Motori Trasformatori Interruttori Condotti (anche sotto tensione)		NO	NO	SI	SI	SI
COMBUSTIBILI SPECIALI (prodotti chimici)	GAS INFAMMABILI Acetilene Idrogeno GPL Propano Etilene Metano ecc.	NO	NO	SI	SI	SI
	SOSTANZE CORRUPTI Clorati Perossidi ecc.	SI	NO	NO	NO	SI
	SOSTANZE REAGENTI PERICOLOSAMENTE ALL'ACQUA Carburo di calcio Sodio Potassio ecc.	NO	NO	SI	SI	NO
	MUCOL o CHETONI	NO	NO	SI	SI	SI

Le indicazioni di questa tabella sono di carattere generale e destinate a servire come guida di massima agli utilizzatori.
 Le possibilità di impiego di ciascun tipo di estintore devono essere richieste al fabbricante.

SI UTILIZZABILE IN MANCANZA DI MEZZI PIÙ APPROPRIATI O PER INCENDI DI PICCOLA ENTITÀ



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



34

ATTENZIONE

Chiunque ricopra un ruolo importante per l'attuazione del piano
NON DIMENTICHI che:

- **NON DEVE combattere il fuoco al di sopra delle sue possibilità**
- **DEVE preoccuparsi di tenersi sempre libera una via di fuga**
- **Al PRIMO segnale di malessere deve ALLONTANARSI DALLA ZONA,**
- **raggiunga gli altri al luogo di ritrovo sicuro**
- **se possibile deve attribuire ad altra persona formata il suo incarico**
si deve preoccupare in **PRIMO** luogo della propria incolumità
- **Deve percorrere la strada ordinatamente, senza correre**

E' importante ricordarsi sempre di non compiere alcun tipo di operazione se non si e' consapevoli che si sta facendo ed evitare di correre il rischio di compromettere ulteriormente le condizioni dell'infortunato.

NB: copia da consegnare a tutti gli addetti alla squadra antincendio e di primo soccorso





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



EMERGENZA SANITARIA

Gli incaricati al primo soccorso devono essere opportunamente formati ed addestrati ad intervenire prontamente ed autonomamente per soccorrere chi s'infortuna o accusa un malore e hanno piena facoltà di decidere se sono sufficienti le cure che possono essere prestate in loco o se invece è necessario ricorrere a soccorritori professionisti.

Gli incaricati al primo soccorso devono svolgere i seguenti compiti:

- al momento della segnalazione, devono intervenire tempestivamente, sospendendo ogni attività che stavano svolgendo prima della chiamata, laddove è possibile saranno temporaneamente sostituiti, in quanto gli incaricati saranno esonerati, per tutta la durata dell'intervento, da qualsiasi altra attività.
- L'azione di soccorso è circoscritta al primo intervento su qualsiasi persona bisognosa di cure immediate e si protrae, senza interferenze di altre persone non competenti, fino a che l'emergenza non sia terminata.
- In caso di ricorso al 118, l'intervento si esaurisce quando l'infortunato è stato preso dal personale dell'ambulanza o in caso di trasporto in auto in ospedale dal personale del Pronto Soccorso.
- Gli interventi di primo soccorso sono finalizzati al soccorso di chiunque si trovi nei locali dell'azienda.
- Nei casi più gravi, gli incaricati al P.S., se necessario, accompagnano o dispongono il trasporto in ospedale dell'infortunato, utilizzando l'automobile dell'azienda o un'altra autovettura prontamente reperita.
- Qualora un incaricato di P.S. riscontri carenze nella dotazione delle valigette di primo soccorso o nell'infermeria, deve avvisare il coordinatore, il quale provvede a trasferire la segnalazione alla persona che svolge la funzione di addetto alla gestione dei materiali.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



36

- Durante le prove d'evacuazione, tutti gli incaricati di P.S. debitamente e preventivamente avvisati ed istruiti da chi organizza la prova, devono rimanere nei luoghi loro assegnati per poter intervenire prontamente in caso di necessità.
- In caso di evacuazione non simulata, tutti gli incaricati di P.S. presenti sono impegnati nella sorveglianza delle operazioni (a meno che non svolgano anche la mansione di addetto all'antincendio) ed usciranno solo dopo che si sono completate tutte le operazioni di sfollamento.

Il Responsabile dell'infortunato deve redigere in caso d'infortunio, in collaborazione con il personale che ha assistito all'evento, il modulo di "COMUNICAZIONE D'INFORTUNIO". Tale modulo permetterà una successiva analisi dettagliata dell' evento accorso.

NOZIONI DI PRIMO PRONTO SOCCORSO

Il fine del primo soccorso è quello di attuare misure di sopravvivenza provvedendo alla segnalazione del caso e predisponendo l'infortunato per l'attesa del soccorso medico.

Occorre inoltre proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli impedendo interventi maldestri od errati di terzi.

STATO DI SCHOCK

Lo stato di shock consiste in una caduta di pressione arteriosa, può essere causato da una forte perdita di sangue, da una violenta emozione, da un forte dolore, da un forte trauma, da una forte disidratazione, insufficienza cardiocircolatoria, ecc..... *Manifestazioni principali:* pallore marcato, polso con battiti deboli e frequenti, cute fredda e sudata, brividi, sudore freddo alla fronte, stato di agitazione, ecc..... Interventi: controllare polso e respiro, stendere il soggetto supino, coprirlo in relazione alle condizioni meteorologiche in atto e tenere sollevati da terra agli arti inferiori. Se il soggetto è incosciente porlo in posizione di sicurezza, solo se non respira più è di vitale importanza praticare la respirazione artificiale. *Posizione di sicurezza antishock:* se cosciente porre il paziente supino con le gambe sollevate e la testa bassa per facilitare l'afflusso di sangue al cervello. Non si deve: mettere l'infortunato in posizione seduta, o cercare di farlo camminare o dargli da bere alcolici.

TRAUMA CRANICO

E' dovuto ad un colpo subito alla testa che può aver provocato una frattura delle ossa del cranio. *Segni:* perdita di coscienza più o meno intermittente, polso debole, diverso diametro delle pupille,





nausea o vomito, agitazione. La frattura della base cranica può essere evidenziata da sangue che fuoriesce dall'orecchio. Interventi: coprire con bende sterili eventuali ferite alla testa, tenere caldo il soggetto, non dargli da bere; anche se la vittima non mostra segni esterni di lesione ed è vigile, attendere comunque l'ambulanza. Vedere se respira, ponendo una mano sul torace all'altezza dell'ultima costola di lato sull'addome, se il soggetto respira spontaneamente, porlo in posizione laterale di sicurezza con molta cautela; se non respira, praticare la respirazione artificiale dopo aver liberato le vie aeree.

Posizione laterale di sicurezza: (infortunato in stato di incoscienza con polso e respirazione presenti), se si è sicuri che non esista alcuna lesione alla colonna vertebrale e in attesa che giunga l'autoambulanza, sdraiarlo su un fianco, testa estesa (reclinata all'indietro) per favorire una buona respirazione, bocca aperta rivolta verso terra per facilitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero causare soffocamento, gamba piegata, un braccio piegato in modo da fornire sostegno alla testa. In caso di fuoriuscita di sangue dall'orecchio, poggiare il paziente sul lato della lesione in modo che il sangue esca liberamente.

CORPO ESTRANEO IN UN OCCHIO

Se la vittima presenta un corpo estraneo in un occhio si deve evitare sfregamenti sull'occhio da parte della vittima per non causare una lesione più grave rimuoverlo delicatamente con la punta di un fazzoletto pulito, ponendo attenzione affinché non penetri nel bulbo se il corpo è penetrato nel bulbo, bendare l'occhio senza rimuovere il corpo estraneo e portare la vittima dall'oculista

USTIONI

La gravità dell'ustione è determinata dal grado e dalla superficie del corpo interessata; le ustioni estese ad oltre 1/3 del corpo sono gravissime.

Segni: pelle arrossata e dolorante (1 grado)

pelle fortemente arrossata e presenza di vesciche, dolore molto intenso (2 grado) pelle necrotizzata di colore marrone o nerastro, dolore meno intenso perché sono state distrutte le terminazioni nervose (3 grado)

Interventi: non staccare i brandelli di tessuto eventualmente aderenti alla pelle ed evitare qualsiasi forma di medicazione della zona ustionata; se l'ustione riguarda agli arti, immergerli in acqua fredda al fine di attenuare il dolore. Non forare le vesciche, non usare polveri o pomate, non disinfettare, ma proteggere le ustioni da infezioni ricoprendo la parte lesa con materiale sterile (garze, teli, ecc.).

Combattere lo stato di shock in attesa dell'ambulanza.



EMORAGIA INTERNA

Si ha quando il sangue si versa o si raccoglie in una cavità interna del corpo (cranio, addome, ecc.).

Segni: il traumatizzato è in stato di shock e in alcuni casi può esserci fuoriuscita di sangue dalla bocca, naso o orecchie.

Interventi: trattandosi di caso molto grave, l'infortunato va posto in posizione antishock ed avviato in ospedale al più presto con un'ambulanza. Se vi è fuoriuscita di sangue da bocca, naso o orecchie occorre lasciarlo defluire.

EMORAGIA ESTERNA

Segni: nell'emorragia esterna arteriosa il sangue fuoriesce a getto intermittente, ed è di colorito rosso vivo; in quella venosa di colorito scuro e fuoriesce a ritmo costante ed uniforme.

Interventi: se la vittima di un incidente presenta una ferita sanguinante si deve astenersi dal lavare o cospargere con polveri e pomate disinfettanti la ferita coprire la ferita con materiale possibilmente sterile porre il ferito in posizione semiseduta, se cosciente, o in posizione di sicurezza, se incosciente

Un' emorragia venosa si tratta applicando sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o con un fazzoletto pulito, ripiegato più volte, bloccato sulla ferita, ed eseguendo poi una fasciatura compressiva. Non rimuovere dalla ferita eventuali corpi estranei conficcati (vetro, schegge, ecc...); prestare però attenzione a non farli affondare durante la fasciatura. Nel caso di evidente emorragia da un arto si deve tamponare mediante compressione la vena a valle dall'emorragia rispetto al cuore. Sollevare poi l'arto in modo che la ferita si trovi più in alto del cuore. In caso di emorragia arteriosa agire come segue: comprimere con forza l'arteria principale interessata per arrestare il flusso del sangue; in caso di evidente emorragia da un arto si deve premere l'arteria tra la ferita e il cuore; soltanto come estremo rimedio, qualora non si riesca ad arrestare l'emorragia con altri mezzi, si può impiegare il laccio emostatico applicato alla radice dell'arto.

Un laccio emostatico di fortuna può essere realizzato con strisce di stoffa. Il laccio così applicato arresta completamente il flusso sanguigno, e va quindi allentato per almeno un minuto ogni venti minuti circa; ricordarsi quindi di segnare l'ora di posizionamento del laccio per poterlo allentare con regolarità.

LESIONI ALLA GABBIA TORACICA E ALL'APPARATO RESPIRATORIO

Possono essere dovute a fratture delle costole o dello sterno aggravate da possibili lesioni ai polmoni.

Segni: l'infortunato respira con molta difficoltà, labbra e unghie assumono un colore bluastrò, compaiono i segni dello stato di shock; in casi estremamente gravi si può avere un arresto





respiratorio.

Interventi: in caso di ferita profonda comprimere con pezzuola pulita o, se non si ha a disposizione altro, con il palmo della mano, mantenendo la pressione fino al ricovero in ospedale.

Nel caso in cui l'infortunato abbia riportato un trauma della gabbia toracica (se cosciente) bisogna facilitare la respirazione ponendo il soggetto semiseduto e proibirgli di bere e di mangiare.

TECNICA DELLA FASCIATURA

Per eseguire la medicazione di una ferita occorre: lavare, con acqua possibilmente corrente e sapone, la ferita (lasciandola sanguinare un po') e la pelle circostante disinfettare un'acqua ossigenata le ferite poco estese coprire con cerotto medicato se la lesione è piccola. In ferite di grande entità occorre: mettere sulla ferita una falda di garza sterile (masi cotone) e, sopra la garza, uno strato di cotone fasciare e fissare con cerotto la garza (mai cerotto sulla ferita) per fissare la medicazione possono essere anche usate le retine elastiche di varie misure

FRATTURA COLONNA VERTEBRALE

Segni: l'esistenza di una frattura vertebrale in un infortunato è evidenziata dal fatto che il soggetto avverte un forte dolore alla schiena con impossibilità di eseguire movimenti volontari, presenta formicolii o insensibilità agli arti.

Interventi: non cambiare la posizione del traumatizzato, assicurandosi che non subisca spostamenti fino all'arrivo del soccorso qualificato.

Intervenire solo se il paziente è in arresto cardio - respiratorio.

FRATTURA DEGLI ARTI

La frattura è una rottura di un osso; se vi è anche rottura della pelle, la frattura si dice "esposta".

Segni: dolore violentissimo al minimo movimento dell'arto, gonfiore sulla parte lesa, deformazione della zona di frattura, impossibilità di usare o muovere l'arto.

Interventi: nel caso in cui la vittima presenti uno o più arti fratturati si deve non muovere assolutamente l'arto e impedire che il soggetto lo muova, immobilizzando con mezzi di fortuna; dopo tale operazione attuare le comuni misure antishock. Nelle fratture esposte immobilizzare l'arto e coprire la ferita con materiale sterile o pulito.

ARRESTO CARDIACO

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di



ripristinare attraverso il massaggio cardiaco esterno una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

STATO DI COMA

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi, oppure non reagisce a stimoli semplici come un pizzicotto o uno schiaffo. Lo stato di coma può essere provocato da: ictus intossicazione da farmaci sincope ipoglicemia folgorazione epilessia Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di ipertensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento. Se l'infortunato è immobile, occorre controllare la reazione delle pupille: si restringono avvicinando una luce, mentre nel morto le pupille sono dilatate e ferme. Intervento: Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche. La sequenza consta delle seguenti fasi:

1. Verifica dello stato di coscienza
2. Chiamare il più vicino centro di soccorso
3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardare, ascoltare e sentire)
4. Ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
5. Palpazione del polso carotideo
6. Inizio del massaggio cardiaco (15 compressioni)
7. Prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 15:2

Arrivando presso una persona vittima di un malore si deve accertare la presenza o meno della coscienza chiedendo: "Come stai ?" e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve telefonare al centro di soccorso fornendo di seguenti dati: località dell'evento numero telefonico chiamante descrizione dell'episodio numero di persone coinvolte condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca)

Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria.

Tale analisi richiede alcune manovre preliminari: sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento) apertura della bocca con le dita incrociate per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino posizionamento della testa

	<p>Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</p>	
---	--	---

in ipertensione che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

IPERTENSIONE DELLA TESTA E APERTURA DELLA BOCCA

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi. Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda. Valutazione dell'attività respiratoria Accertata l'assenza di respiro spontaneo, il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espirazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo bocca a bocca cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione ipertesa del capo con l'altra mano.

RESPIRAZIONE BOCCA A BOCCA

In questa fase può succedere di non riuscire a far entrare aria nei polmoni dell'infortunato; tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo collocato in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich: il principio fisico di tale manovra si basa sul brusco aumento della pressione intratoracica, ottenuto per mezzo di una compressione applicata a livello dell'epigastrio (area addominale alta subito al di sotto dello sterno). Il brusco aumento della pressione intratoracica crea un potente flusso di aria verso l'esterno che molte volte può mobilizzare eventuali corpi estranei. La manovra può essere eseguita a paziente supino, applicando la pressione in modo intermittente con le mani sovrapposte a livello dell'epigastrio oppure afferrando il paziente posteriormente e incrociando le mani sempre a livello epigastrico per imprimere delle compressioni intermittenti.

Manovra di Heimlich Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo. Questa manovra si esegue mantenendo l'ipertensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano (ad esclusione del dito pollice) posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso. Palpazione del polso carotideo La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca; tuttavia il polso si sente facilmente premendo leggermente con le punte dell'indice e del medio (non del pollice) sull'arteria radiale. In condizioni normali il polso è generalmente compreso tra 60 e 80 battiti al minuto. Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, applicare il palmo di una mano su questo punto; l'altra mano viene sovrapposta alla prima, tutte le dita vengono estese e sollevate in modo da non entrare in



contatto con il torace, poi con le braccia tese comprime lo sterno con forza sufficiente ad abbassarlo di 4-5 cm. (80 - 100 compressioni al minuto)

MASSAGGIO CARDIACO

Si eseguono in questo modo 15 compressioni alle quali si fa seguire nuovamente una doppia respirazione di soccorso. La sequenza di 2 respirazioni alternate a 15 compressioni va proseguita fino all'arrivo del Medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali, come il cervello che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno) Dopo 4 cicli di compressioni e ventilazioni (15:2) il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

Uso delle bende mettersi di fronte al paziente tenere estesa la parte da fasciare incominciare il bendaggio partendo dal basso e dirigendosi verso l'alto. Il capo della benda dovrà essere posto obliquamente verso l'alto e dovrà essere fissato con uno o due giri ben stretti effettuare la fasciatura coprendo ad ogni giro i due terzi del giro sottostante. La benda dovrà essere svolta affinché la medicazione sia effettuata con una pressione costante per evitare che dei giri siano lenti e degli altri troppo stretti fissare il capo terminale della benda mediante cerotto

FOLGORAZIONE

La folgorazione rappresenta un'emergenza gravissima che può interessare i vari sistemi e apparati, dipendendo prevalentemente dall'intensità di corrente, dalla durata del contatto organismo - conduttore, dal percorso dello stimolo elettrico attraverso il corpo. Durante lo svolgimento del soccorso è importante il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fase immediata):

1. garantire la sicurezza dei soccorritori in modo che non si aggiungano altre vittime a quella già presente. Deconnettere la corrente di rete con un interruttore, se possibile, altrimenti allontanare la vittima con mezzi sicuramente non conduttori (in genere non facilmente reperibili in breve tempo)
2. il passaggio della corrente attraverso l'organismo causa primitivamente arresto cardiaco e/o respiratorio, ustioni estese e con meccanismo indiretto, fratture; i pazienti vittima di questa sindrome presentano in genere lesioni funzionali e anatomiche per cui l'intervento di rianimazione e di stabilizzazione dev'essere precocissimo e aggressivo
3. stabilizzare sin dai primi momenti il tratto cervicale della colonna
4. proteggere solamente in un secondo tempo, le eventuali ustioni e immobilizzare le fratture instabili dei segmenti periferici

EPILESSIA E CONVULSIONI

L'episodio convulsivo (nella sua forma più caratteristica e conosciuta: irrigidimento muscolare generalizzato seguito da scosse muscolari più o meno ritmiche con perdita di coscienza, morso della lingua, perdita di urine) è la manifestazione acuta dell'epilessia. Intervento: Non eseguire nessuna manovra di inserimento di corpi estranei nella bocca che potrebbero danneggiare la



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



43

dentatura, provocare sanguinamento o dislocare eventuali protesi; provvedere ad immobilizzare la testa e il tratto cervicale della colonna per evitare eventuali traumatismi; allontanare eventuali oggetti nelle vicinanze del paziente; controllo frequente della pervietà delle vie aeree.

AVVELENAMENTO

Viene causato dall'azione di medicinali, di sostanze di uso domestico, chimiche, vegetali e di cibi avariati.

- A. **Avvelenamento per inalazione** Esempio tipico è l'inalazione di ossido di carbonio che è un gas incolore ed inodore e può essere prodotto da stufe, fornelli, incendi, gas di scarico dei motori in ambienti male ossigenati. Il malato presenta: mal di testa e vertigini, debolezza, pelle - unghie e labbra possono assumere colore rosso vivo. Cosa fare: Portare subito il colpito all'aria aperta o aprire porte e finestre, iniziare la respirazione artificiale e somministrare abbondante ossigeno, coprire e tenere caldo.
- B. **Avvelenamento per ingestione di veleni ignoti.** Se il veleno è sconosciuto non provocare il vomito; se il paziente vomita spontaneamente, è necessario mantenerlo in posizione laterale di sicurezza ed ospedalizzare il più velocemente possibile.
- C. **Avvelenamento per ingestione di veleni noti.** Se il veleno risulta essere un acido o un alcalo forte (lo si può dedurre dalla bocca ustionata) come acido muriatico, varechina, ammoniaca, non provocare il vomito. Applicare le manovre di rianimazione se necessaria e ospedalizzare il paziente. Tutti gli interventi di neutralizzazione della sostanza tossica debbono essere eseguiti da personale esperto. Cercare di dare maggiori ragguagli possibili circa il tipo di veleno, portando in ospedale eventuali scatole, bottiglie, contenitori vari che si possono ritenere responsabili dell'avvelenamento. Importante è anche la quantità di veleno ingerito. Portare anche i resti del veleno, di rigurgiti ed eventuali campioni di urina per l'analisi.
- D. **Avvelenamento da funghi.** E' necessario procedere così: raccogliere gli avanzi dei funghi per facilitare l'esatto riconoscimento della specie, se i sintomi si sono manifestati entro poche ore dall'ingestione provocare il vomito e ospedalizzare.





CONTUSIONI - LUSSAZIONI - DISTORSIONI

- A. **Contusioni:** Le contusioni sono causate da urti e cadute senza interrompere la continuità della pelle. La parte colpita si presenta dolente, tumefatta, talvolta violacea e calda. Fare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Consultare Medico.
- B. **Lussazioni:** La lussazione è la perdita dei rapporti anatomici tra due capi ossei. Non cercare di rimettere a posto l'articolazione, ma trasportare l'infortunato in ospedale mettendo sulla parte lesa del ghiaccio. Immobilizzare come per una frattura.
- C. **Distorsioni:** E' la momentanea perdita di rapporto tra due capi ossei con lacerazione della capsula articolare e dei legamenti vicini. Conseguono a movimenti di brusca torsione delle articolazioni. Possono accompagnarsi a lacerazioni di legamenti e fratture. Anche qui applicare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Per l'immobilizzazione è necessario il medico.

EMERGENZA CHIMICA/BIOLOGICA

Tale emergenza viene causata da un rilascio accidentale nell'ambiente di lavoro di agenti chimici o biologici pericolosi siano essi in fase gas oppure liquida o solida.

In caso di rilascio di agenti pericolosi, chi assiste all'evento deve:

- Per quanto possibile, senza rischio personale, limitare il flusso dell'agente (chiudendo la valvola di erogazione del gas, arginando il flusso liquido con materiale inerte, ecc.)
- Reperire la Scheda di Sicurezza relativa all'agente sversato (tale Scheda di Sicurezza deve essere sempre presente sul luogo di lavoro)
- Aprire immediatamente le finestre del locale interessato all'emergenza per assicurare una buona ventilazione
- Allontanarsi dal locale contaminato chiudendo le porte al fine di limitare la dispersione della sostanza in altri ambienti contigui
- Aiutare le persone eventualmente contaminate (per inalazione, contatto, ecc.) ad abbandonare il locale
- Fornire agli Addetti alla Squadra di Gestione dell'Emergenza tutte le informazioni richieste



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



45

- Se necessario, a seguito dell'elevatissima pericolosità dell'evento, dare l'allarme generale agendo sui Pulsanti di emergenza.

Sono vietate le seguenti azioni:

- Manipolare la sostanza trattata senza essere a conoscenza dei rischi ad essa associati (ad esempio: gettarvi sopra acqua o altri solventi, assorbire il prodotto a mani nude, ecc.)
- Allertare direttamente il centralino dei Vigili del Fuoco
- Occupare le linee telefoniche
- Compiere azioni a rischio per la propria incolumità

Il personale addetto alla Squadra di Gestione dell'Emergenza deve:

- Assistere le persone disabili o con ridotta capacità motoria
- Avvertire immediatamente gli Addetti al Posto di Chiamata
- Leggere scrupolosamente le indicazioni riportate sulla Scheda di Sicurezza (indicazione dei pericoli, misure di Pronto Soccorso, misure antincendio, misure in caso di fuoriuscita accidentale, ecc.)
- Se in grado, tentare di assorbire il prodotto versato con le modalità ed i Dispositivi di Protezione Individuale indicati nella Scheda di Sicurezza
- se non in grado, informare gli Addetti al Posto di Chiamata della necessità di far intervenire i Vigili del Fuoco; solo nella situazione in cui non fosse
- Possibile avvisare il "Posto di Chiamata" potrà essere chiamato direttamente il soccorso pubblico
- Eventualmente informare gli Addetti al Posto di Chiamata della necessità di dover fermare l'impianto di condizionamento al fine di evitare contaminazioni generalizzate
- Collaborare con i Vigili del Fuoco fornendo ogni utile indicazione





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



- Informare tutti i lavoratori del termine dell'emergenza.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve, se presente sul posto, coadiuvare il Coordinatore Generale dell'Emergenza al termine dell'emergenza redigere una relazione sull'accaduto e predisporre per il futuro, sulla base di tale esperienza, eventuali azioni correttive di prevenzione e protezione

Il Medico Competente deve a seguito dell'evento, dare eventuali indicazioni sanitarie specifiche e/o prescrizioni generali di igiene del luogo di lavoro.

Misure di Prevenzione e Protezione per rischio Chimico/Biologico

Vengono di seguito elencate alcune tra le principali misure di Prevenzione e Protezione:

- Prima di utilizzare una qualunque sostanza chimica consultare sempre la relativa Scheda di Sicurezza; tale scheda dovrà essere conservata sul luogo di lavoro
- Usare sempre i Dispositivi di Protezione Individuale previsti (camice, maschera filtrante, occhiali, guanti, ecc.)
- Tenere sul luogo di lavoro la minima quantità possibile di sostanze pericolose
- Utilizzare le sostanze pericolose sotto cappa chimica
- Assicurarsi che vi sia sempre un sufficiente ricambio d'aria nell'ambiente
- Assicurarsi che il tiraggio delle cappe sia a livelli ottimali
- Al termine delle attività chiudere sempre i rubinetti erogatori di gas tossico e/o nocivo
- Conservare le sostanze particolarmente pericolose entro appositi armadi chiusi a chiave
- Le sostanze infiammabili devono essere conservate in armadi a norma (REI 180)
- Stoccare gli agenti chimici in maniera adeguata separando sostanze tra loro incompatibili
- Non lasciare senza controllo reazioni chimiche in corso o apparecchi pericolosi in funzione



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



47

- Trasportare sostanze chimiche e materiali pericolosi in maniera adeguata, riponendoli in contenitori resistenti alle sollecitazioni ed utilizzando eventualmente anche carrelli dotati di recipienti di contenimento
- Le sostanze infiammabili devono essere tenute più possibile lontano da fonti di innesco (stufe, impianti elettrici, fiamme libere, ecc.)
- È proibito fumare ed assumere cibi ove si utilizzano sostanze chimiche/biologiche pericolose
- Tutte le sostanze pericolose devono essere eliminate dal luogo di lavoro seguendo quanto prescritto nelle procedure di smaltimento dei rifiuti pericolosi
- Nel caso particolare di manipolazione e uso di liquidi criogenici in un ambiente scarsamente areato, è indispensabile l'utilizzo di un analizzatore di sottoossigenazione (fisso o portatile) che fornisca un allarme per bassa concentrazione di ossigeno
- Le bombole di gas compresso devono essere sempre saldamente fissate ed il trasporto effettuato con gli appositi carrelli
- Non trasportare mai una bombola priva di cappello di protezione.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ISTRUZIONI PER L'USO DEI MATERIALI CONTENUTI NEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE IN ASSENZA DEL MEDICO

1. Lavarsi bene le mani con acqua e sapone prima di toccare qualunque ferita o il materiale di medicazione; in caso di mancanza di acqua, pulirsi con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool.
2. Lavare la ferita con acqua pura e sapone, servendosi della garza per allontanare il terriccio, la polvere, le schegge, ecc.; in mancanza di acqua, lavare la pelle intorno alla ferita con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool.
3. Lasciare uscire dalla ferita alcune gocce di sangue ed asciugare con la garza.
4. Applicare alla ferita un poco di alcool iodato; coprire con garza; appoggiare sopra la garza uno strato di cotone idrofilo; fasciare con una benda di garza, da fissare alla fine con una spilla o con un cerotto. Se si tratta di piccola ferita, in luogo della fasciatura, fissare la medicazione mediante striscioline di cerotto.
5. Se dalla ferita esce molto sangue comprimerla con garza e cotone idrofilo, in attesa che l'infortunato riceva le cure del medico. Se la perdita di sangue non si arresta e la ferita si trova in un arto, in attesa del medico legare l'arto, secondo i casi a monte o a valle della ferita o in ambedue le sedi, mediante una fascia di garza, una cinghia, una striscia di tela, ecc., sino a conseguire l'arresto dell'emorragia.
6. Nel caso di ferita agli occhi, lavare la lesione soltanto con acqua, coprirla con garza sterile e cotone idrofilo e fissare la medicazione con una banda ovvero con striscioline di cerotto.
7. In caso di puntura di insetti o morsi di animali ritenuti velenosi, spremere la ferita e applicarvi sopra un po' di ammoniaca, salvo che non si tratti di lesioni interessanti gli occhi. Se la persona è stata morsa da un rettile o se versa in stato di malessere, richiedere subito l'intervento del medico.
8. In caso di scottature, applicare con delicatezza sulla lesione un po' del preparato anti-ustione, coprire con la garza e fasciare non strettamente.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ADEMPIMENTI DA RISPETTARE IN CASO DI EMERGENZA

Si tratta di indicazioni pratiche che suggeriscono i comportamenti normalmente più indicati per fronteggiare eventuali emergenze interne ed esterne e sono dirette a tutto il personale direttamente ed eventualmente coinvolto dall'emergenza.

Si precisa che l'evacuazione della sede aziendale va sempre effettuata per i seguenti accadimenti:

Incendio

Terremoto

Fuga gas/sostanze pericolose

Scoppio /crollo di impianti e strutture interne

Telefonate anonime (minacce di bomba)

Alluvione

Tromba d'aria

Scoppio/crollo all'esterno (gas edifici vicini, aeromobili

Presenza di persona folle., ecc.)

Minaccia diretta con armi ed azioni criminose

Gli incaricati all'emergenza valuteranno di volta in volta le circostanze, l'evoluzione degli eventi e le azioni da porre in essere per la tutela della integrità fisica dei presenti.



INCENDIO

- In caso d'incendio in un locale, le persone presenti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere (se la cosa non comporta rischi per le persone) le finestre eventualmente aperte e, alla fine dell'evacuazione, la porta del locale; avvisare con la massima tempestività possibile gli addetti alla gestione della emergenza, portarsi lontano dal locale e rimanere in prossimità della più vicina via di esodo in attesa che venga diramato l'ordine di **EVACUAZIONE DELLA SEDE**
- In caso di allarme con focolaio d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova, attendere che i preposti diramino le direttive di evacuazione (parziale o totale) evitando di intralciare i percorsi d'esodo. Gli addetti all'assistenza di disabili raggiungono sollecitamente la persona loro assegnata.
- Evitare di utilizzare il telefono al fine di consentire una più agevole comunicazione al personale addetto alla gestione dell'emergenza.
- Nelle vie di esodo (corridoi, atri, ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto, con il dorso della mano, delle pareti per raggiungere luoghi sicuri.
- Nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le vie alternative di deflusso, seguendo comunque le indicazioni fornite dal personale addetto alla gestione dell'emergenza.
- Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare verso l'esterno (p. es. per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità, forte calore, pericolo di crolli e comunque su indicazione del personale addetto alla gestione dell'emergenza), è indispensabile allontanarsi il più possibile dall'incendio, oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti (possibilmente bagnati) disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento (grembiule, impermeabile,



tendaggio) precedentemente bagnato. Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, dovranno essere mantenute chiuse (dopo aver segnalato all'esterno la propria presenza). Gli arredi combustibili (mobili, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra (se la cosa non impedisce un eventuale accesso dall'esterno), oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti.

- In caso di incendio è proibito categoricamente utilizzare ascensori. E' fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (scendono tutti o salgono tutti).
- Durante l'evacuazione tutte le porte antincendio, dopo l'utilizzo, devono rimanere chiuse.
- E' fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. Il corretto comportamento da tenere è quello di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e lasciare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici.
- Incendi di natura elettrica possono essere spenti solo con l'impiego di estintori a CO₂ o Polvere (utilizzabili su apparecchi in tensione).
- Se l'incendio ha coinvolto una persona è necessario impedire che questa possa correre; sia pure con la forza; bisogna obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro. L'uso di un estintore a CO₂ può provocare il soffocamento dell'infortunato ed ustioni da freddo; se necessario, è preferibile utilizzare un estintore a polvere.
- Al di là di suggerimenti tecnici, è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.
- Raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di emergenza devono sostare nella prevista area di raccolta per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Polizia, ecc.) e affinché si possa procedere ad un controllo di tutte le presenze da parte degli incaricati.

Tenere sempre a mente i numeri di Soccorso Pubblico Nazionale:



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



- "115" Vigili del Fuoco
- "113" Polizia
- "112" Carabinieri
- "118" Pronto soccorso.

TERREMOTO

Allo stato attuale non sono noti sistemi affidabili per la previsione di terremoti: non è pertanto possibile prendere precauzioni preliminari al di fuori della formazione preventiva del personale sulle misure più opportune da attuare per fronteggiare l'emergenza quando questa si verifica.

Un terremoto normalmente si manifesta con violente scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quelle iniziali (scosse di assestamento). Anche queste ultime, comunque, possono essere estremamente pericolose in quanto possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

In caso di terremoto:

- Alle prime scosse telluriche, anche di lieve intensità, è necessario portarsi al di fuori dell'edificio in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, escludendo l'uso degli ascensori ed attuando la evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.
- Per questo evento, evidentemente, si ritiene che non si debba attendere l'avviso sonoro per attivare l'emergenza.
- Una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri vicini e portarsi in ampi piazzali lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento venga a cessare.
- Nel caso che le scosse telluriche dovessero compromettere subito la stabilità delle strutture al punto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e rifugiarsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali, in aree d'angolo o in un sottoscala in quanto strutture più resistenti. Anche un robusto tavolo può costituire un valido rifugio.
- Allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffalature, apparecchi elettrici.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



53

- Prima di abbandonare lo stabile, una volta terminata la scossa tellurica, accertarsi con cautela se le regolari vie di esodo sono sicuramente fruibili (saggiando il pavimento, scale e pianerottoli appoggiandovi prima il piede che non sopporta il peso del corpo e, successivamente, avanzando). In caso contrario attendere l'arrivo dei soccorsi esterni evitando di provocare sollecitazioni alle strutture che potrebbero creare ulteriori crolli.

- Spostarsi muovendosi lungo i muri, anche discendendo le scale. Se le condizioni ambientali lo consentono, può essere utile scendere le scale all'indietro: ciò consente di saggiare la resistenza del gradino prima di trasferirvi tutto il peso del corpo. Controllare attentamente la presenza di crepe sui muri, tenendo presente che le crepe orizzontali sono, in genere, più pericolose di quelle verticali. Non usare gli ascensori.

- Non usare fiammiferi o accendini: le scosse potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas.

Si ritiene che, in linea generale, le medesime norme comportamentali siano applicabili in caso di crolli di strutture interne all'edificio.

FUGA DI GAS E SOSTANZE PERICOLOSE

- In caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la significativa presenza in un locale di gas o vapori di sostanze pericolose, non deve essere consentito ad alcuno l'accesso nel locale e deve essere immediatamente contattato il Coordinatore per l'emergenza o, nel caso di momentanea irreperibilità, un addetto alla gestione dell'emergenza;

- far evacuare il personale potenzialmente coinvolto da un'eventuale esplosione o potenzialmente esposto alla sostanza pericolosa;

- richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e, se del caso, delle altre strutture pubbliche di soccorso e pronto intervento;

- se possibile, interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa agendo sugli organi di intercettazione installati all'esterno dei locali interessati dalla fuga;

- se ci si trova nei locali interessati dalla fuga, nell'abbandonare i locali è necessario evitare di accendere o spegnere utilizzatori elettrici, evitando comunque l'uso di fiamme libere e la





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



54

produzione di scintille. Respirare con calma e se fosse necessario frapporre tra la bocca, il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido;

- se ci si trova nel medesimo ambiente in cui si è verificata la fuga di gas/sostanza pericolosa, nell'abbandonare il locale interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa e, se possibile, aprire le finestre, avendo cura comunque di chiudere la porta dopo l'allontanamento dal luogo;
- disattivare l'energia elettrica dal quadro di piano e/o generale.

ALLUVIONE

Nella maggior parte dei casi questo evento si manifesta con un certo anticipo, ed evolve temporalmente in modo lento e graduale. Si riportano, comunque, le seguenti indicazioni:

- - in caso di alluvione che interessi il territorio su cui insiste l'edificio aziendale, portarsi subito, ma con calma, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso degli ascensori.
- - L'energia elettrica dovrà essere interrotta dal quadro generale.
- - Non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e la presenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni.
- - Non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel trascinarsi per la violenza delle stesse.
- - Attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta. Nell'attesa dei soccorsi munirsi, se possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavolette di legno, contenitori di plastica rigida chiusi ermeticamente, pannelli di polistirolo, ecc.).
- - Evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

TROMBA D'ARIA

- Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare





55 → all'aperto.

- Se ci si trova nelle vicinanze di piante ad alto fusto o linee elettriche aeree, allontanarsi da queste.
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche è opportuno ripararsi in questi; anche il riparo offerto da un solido muro può fornire una valida protezione. Si raccomanda, comunque, di porre attenzione alla caduta di oggetti dall'alto (tegole, vasi, ecc.) ed alla proiezione di materiali solidi (cartelloni pubblicitari, pannellature leggere, ecc.).
- Se nelle vicinanze dovessero essere presenti fabbricati di solida costruzione, ricoverarsi negli stessi e restarvi in attesa che l'evento sia terminato.
- Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, scaffalature o da qualunque altra area dove siano possibili proiezioni di vetri, arredi, ecc.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

CADUTA DI AEROMOBILE/ESPLOSIONI/CROLLI/ATTENTATI E SOMMOSSE CHE INTERESSANO AREE ESTERNE

In questi casi, ed in altri casi simili in cui l'evento interessi direttamente aree esterne all'edificio aziendale, si prevede la "non evacuazione" dai luoghi di lavoro.

In ogni caso i comportamenti da tenere sono i seguenti:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre per curiosare;
- spostarsi dalle porzioni del locale prospicienti le porte e le finestre esterne, raggruppandosi in zone più sicure quali, ad esempio, in prossimità della parete delimitata da due finestre o della parete del locale opposta a quella esterna;
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi e urla;
- rincuorare ed assistere i colleghi in evidente stato di maggior agitazione;
- attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione della emergenza.





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



56

MINACCIA ARMATA E PRESENZA FOLLE

Anche in questo caso, almeno per il personale direttamente esposto alla minaccia, si prevede la “non evacuazione”. I lavoratori dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- se la minaccia è all'esterno dei locali di lavoro, non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare all'esterno;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro, il Coordinatore per l'emergenza o gli addetti alla gestione dell'emergenza valuteranno l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro e direttamente rivolta al personale, restare ciascuno al proprio posto e con la testa china;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa);
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal responsabile del settore.

MINACCIA DI ATTENTATO TERRORISTICO, MINACCIA DI BOMBA.

In questo caso occorre attuare una procedura di evacuazione come prevista in caso d'incendio.

Il personale dovrà attenersi ai seguenti comportamenti:

Per chiunque riceva la telefonata di preavviso

Mantenere la calma, non riattaccare il telefono, cercare di ottenere più informazioni possibili in merito al tipo di minaccia e le modalità di esecuzione, tentare di memorizzare le caratteristiche vocali, tono, accento della voce dell'interlocutore, eventuali rumori di fondo provenienti





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



57

dall'apparecchio del chiamante.

Queste informazioni potrebbero essere utili alle forze dell'ordine.

Al termine della telefonata

Informare immediatamente il coordinatore delle operazioni di emergenza o il suo sostituto presente, mettendolo al corrente dei particolari acquisiti. Non informare altri per evitare diffusione di panico.

Il responsabile del coordinamento provvederà, direttamente o tramite un suo incaricato ad allertare le forze dell'ordine (Polizia 113 – Carabinieri 112) e ad attivare la procedura di evacuazione.

INCIDENTI ED INFORTUNI SUL LAVORO

Durante l'ordinaria attività lavorativa ed anche in occasione di un evento sinistoso può accadere che qualcuno possa restare vittima di incidente o subire un malore momentaneo. In attesa di un soccorso qualificato (medico, ambulanza, Pronto Soccorso Ospedaliero) le persone opportunamente addestrate presenti nell'edificio aziendale possono prestare un primo soccorso ed assistenza all'infortunato usando materiali e mezzi disponibili al momento dell'incidente.

Ove necessario, devono, avvisare immediatamente il servizio di pubblica emergenza (tel. 118).

Si riportano di seguito alcuni incidenti che più frequentemente si possono verificare all'interno di una unità produttiva durante la normale attività ed anche in situazioni di emergenza.

GENERALITA'

Se qualcuno subisce un infortunio, si è tenuti a darne avviso al diretto responsabile del primo soccorso sanitario. La persona competente effettuerà una prima medicazione utilizzando i contenuti della "cassetta di pronto intervento", lasciando ai sanitari qualificati il compito di una più risoluta ed efficace medicazione.

- In casi di soffocamento ed asfissia: se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, eseguendo le necessarie manovre; successivamente praticare la respirazione artificiale. E' preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere le mandibole verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea).





- In caso di folgorazioni: dapprima interrompere la corrente; qualora ciò non sia possibile, distaccare l'infortunato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore (legno per esempio). Praticare immediatamente la rianimazione corporea agendo sul torace. Prestare attenzione alla possibilità di folgorazioni in ambienti umidi.
- In caso di ferite profonde con emorragia esterna: pulire subito la ferita, tamponare il flusso con bende e ridurre l'afflusso sanguigno con una contenuta fasciatura della zona ferita. Applicare, ove possibile, un laccio emostatico.
- Per distorsioni, strappi e lussazioni: applicare una fasciatura rigida ma non stringente. Lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del soccorso medico. Ove possibile, praticare una prima immobilizzazione della zona traumatizzata.
- In caso di svenimenti: non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto la posizione della testa. Per svenimenti in posizione seduta piegare la testa fra le ginocchia. Non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare.
- In caso di convulsioni: tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti. Chiamare subito un soccorso medico.
- In caso di inalazioni di fumi: senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi (spesso tossici). Se l'infortunato è incosciente ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza. Se respira con difficoltà o non respira, praticare le opportune misure di rianimazione cardiorespiratorie. Se l'infortunato è lievemente ustionato (1° grado) utilizzare i presidi contenuti nella cassetta di pronto intervento e coprire la zona con un panno pulito ed umido.
- In caso di grandi ustioni (2° e 3° grado): raffreddare le parti con acqua fredda. Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare. Utilizzare i presidi contenuti nella cassetta di pronto soccorso e pulire la zona con un panno pulito ed umido. Evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma ricoverare l'infortunato in Centri specializzati.
- In caso di lesioni da schiacciamento: arrestare ogni eventuale emorragia e trattare tutte le ferite con i presidi contenuti nella cassetta di pronto soccorso. Se l'arto può essere liberato subito



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



59

rimuovere il peso che lo comprime; qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso medico prima di estrarlo o, per estrema necessità, apporre un laccio tra la parte schiacciata e la radice dell'arto prima della rimozione del peso che comprime. Quando possibile le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte. Se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza; se si arresta il battito cardiaco e/o la respirazione, praticare immediatamente la rianimazione. Riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento.

- In caso di ferimenti alla testa: se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico. In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, né dargli da bere, ma chiamare subito il Soccorso medico.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



INDICAZIONI COMPORTAMENTALI

ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA

SEGNALE DI ALLARME:

- MESSAGGIO DA TELEFONO

AZIONI URGENTI

Nel caso in cui le segnalazioni di pericolo giungano telefonicamente, l'addetto al posto di chiamata dovrà richiedere le seguenti precisazioni:

- luogo dell'evento
- tipo di evento (incendio, crollo, fuga di gas, ecc..)
- valutazione, se possibile, della gravità dell'evento
- generalità di chi compie la segnalazione
- numero telefonico da cui si chiama
- ubicazione esatta dell'incidente

AZIONI URGENTI

Nel caso in cui le segnalazioni di pericolo giungano dai dispositivi di rilevazione presso il

Centro di controllo, l'addetto al posto di chiamata dovrà:

- accedere alla pagina grafica relativa alla zona da cui proviene l'allarme (se presente) ovvero:
- verificare la zona e lo stato del sensore che ha causato l'allarme



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



61

- disattivare il cicalino premendo il tasto relativo

Con le indicazioni acquisite dalla pagina grafica ovvero dal pannello di controllo, individua il locale nel quale è stata rilevata la presenza di fumo o l'allarme ed il Capo Squadra di zona da avvisare.

Avvisa il Coordinatore dell'Emergenza

AZIONI DI INTERVENTO COORDINATE

Su richiesta del Coordinatore dell'Emergenza, l'addetto al posto di chiamata provvederà a:

- attivare le altre squadre di emergenza interne e, se necessario di quelle esterne dei Servizi Pubblici Competenti;

Sempre su richiesta del Coordinatore dell'Emergenza e potendo disporre nel delle mappe dell'intero Complesso, l'addetto al posto di chiamata può essere coinvolto nella:

- individuazione dei percorsi di emergenza;
- segnalazione dei dispositivi per la gestione dell'emergenza (estintori, idranti, ecc..) più vicini;



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



CAPO SQUADRA ANTINCENDIO

SEGNALE DI ALLARME:

- messaggio da impianto /allarme - messaggio da cercapersone, da telefono

AZIONI URGENTI

Prima di raggiungere il luogo dell'incidente deve indossare il giubbino identificativo in dotazione (se previsto).

Nel raggiungere il luogo dell'incidente adotta tutte le precauzioni al fine di garantire la propria incolumità;

Se le circostanze lo permettono si prodiga allontanando eventuali sostanze combustibili che possono alimentare l'incendio;

Prova ad estinguere l'incendio utilizzando gli estintori più vicini e coordinando l'operato degli altri addetti di zona;

Non si mette assolutamente in pericolo;

Rimane costantemente fra il fuoco e la via di fuga più vicina;

AZIONI DI INTERVENTO COORDINATE

Se necessario, fa togliere, al personale reperibile abilitato, tensione agli impianti elettrici presenti nel fabbricato azionando l'interruttore generale presente all'interno della cabina elettrica;

I C.Sq., a conoscenza dell'ubicazione degli interruttori di piano, degli interruttori di azionamento dell'impianto di trattamento dell'aria, dell'ubicazione delle valvole di sezionamento e partizionamento dell'impianto idrico di spegnimento, della effettuazione delle manovre a mano nella cabina ascensore, ecc. ed in generale capace di operare sugli impianti nella zona di propria competenza, interverrà direttamente su di questi o coordinerà le operazioni di intervento in tal senso, comunicando al coordinatore dell'emergenza l'esito delle proprie azioni;



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



63

Se la situazione diventasse incontrollabile, raggiunge un luogo sicuro e lo comunica al Coordinatore dell'emergenza;

Collabora per l'evacuazione delle persone presenti;

Si mette a disposizione dei soccorritori



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



COMPONENTI SQUADRE ANTINCENDIO

SEGNALE DI ALLARME:

messaggio da impianto /allarme - da telefono

AZIONI URGENTI

Prima di raggiungere il luogo dell'incidente deve indossare il giubbino identificativo in dotazione (se previsto).

Nel raggiungere il luogo dell'incidente adotta tutte le precauzioni al fine di garantire la propria incolumità;

Se le circostanze lo permettono si prodiga allontanando eventuali sostanze combustibili che possono alimentare l'incendio, seguendo le indicazioni dell'addetto antincendio capo squadra;

Prova ad estinguere l'incendio utilizzando gli estintori più vicini;

Interviene seguendo i metodi appresi durante lo specifico corso di formazione, utilizzando i mezzi estinguenti e i D.P.I.;

Non si mette assolutamente in pericolo;

Rimane costantemente fra il fuoco e la via di fuga più vicina;



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



AZIONI DI INTERVENTO COORDINATE

Se necessario, fa togliere, al personale reperibile abilitato, tensione agli impianti elettrici presenti nel fabbricato della stazione azionando l'interruttore generale presente all'interno della cabina elettrica;

Fare allontanare dalla zona interessata dall'emergenza le persone non necessarie alla gestione dell'emergenza (Clienti, curiosi, passanti, ecc.), seguendo le segnalazioni sulle vie di emergenza;

I Componenti delle squadre antincendio verificano, prima di uscire da un locale, che tutte le persone presenti si siano allontanate e comunicano l'esito della verifica alla control room (che informerà il CgE ed i VV.F.)

Se la situazione diventasse incontrollabile, raggiunge un luogo sicuro e lo comunica al Coordinatore dell'emergenza;

Collabora per l'evacuazione del personale;

Si mette a disposizione dei soccorritori



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



66

COORDINATORE DELL'EMERGENZA

SEGNALE DI ALLARME:

MESSAGGIO DA IMPIANTO DI ALLARME (TARGHE OTTICO-ACUSTICHE)

DA APPARECCHIO DA TELEFONO CELLULARE

DA TELEFONO INTERNO

DA RADIO RICETRASMITTENTE

SE ALLERTATO DA UNA SEGNALAZIONE O SE HA ACCERTATO CHE NELLE AREE DELL'EDIFICIO SI STA VERIFICANDO UN QUALSIASI EVENTO INCIDENTALE DAL QUALE POSSANO DERIVARE DANNI ALLE PERSONE O AGLI IMPIANTI, DEVE VALUTARE LA SITUAZIONE, SE IL CASO

ATTIVARE LE SQUADRE DI PRIMO INTERVENTO INTERNE.

ALLARME DI 1° LIVELLO (O PREALLARME)

RICEVE L'ALLERTAMENTO

RICEVE E CONTROLLA LE INFORMAZIONI DI RITORNO INVIATE DAL CENTRO DI GESTIONE EMERGENZE STABILISCE, IN RELAZIONE ALL'EVENTO VERIFICATOSI, L'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA

SE NECESSARIO SI RECA AL CENTRO DI CONTROLLO E DISPONE PER L'EVACUAZIONE DEL PIANO INTERESSATO

SE NECESSARIO SOSPENDE LE ATTIVITÀ DI DITTE ESTERNE OPERANTI NELL'AREA INTERESSATA DALL'EMERGENZA

IN CASO DI SITUAZIONE NON CONTROLLABILE DAL PRIMO INTERVENTO:

1. DISPONE PER L'EVACUAZIONE DELL'INTERO EDIFICIO, MEDIANTE L'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO DI ALLARME





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



67

IN CASO DI CESSATO ALLARME:

1. DICHIARA LA FINE DELLO STATO DI PREALLARME
2. COMPILA UN APPOSITO RAPPORTO
3. SI ADOPERA PER IL RIPRISTINO DELLE ATTIVITÀ INTERROTTE
4. DISPONE, SE RITENUTO OPPORTUNO, UNA ISPEZIONE DEI LUOGHI



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ALLARME DI 2° LIVELLO

- SI RECA AL CENTRO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

- DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA

- SE NECESSARIO PROVVEDE A RICHIEDERE L'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA
ELETTRICA AGLI ADDETTI

SQUADRA ANTINCENDIO (MANUTENZIONE)

- DISPONE PER L'EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

- RICEVE LE INFORMAZIONI DAI CAPI SQUADRA ADDETTI ANTINCENDIO

- PROVVEDE AD INVIARE L'ADDETTO AL COORDINAMENTO ESTERNO VERSO
L'INGRESSO SEGNALATO AI

MEZZI DI SOCCORSO

- RIMANE IN COSTANTE CONTATTO CON IL CAPO SQUADRA ADDETTI ALL'EMERGENZA

- SOSPENDE LE ATTIVITÀ DI DITTE ESTERNE OPERANTI NELL'AREA INTERESSATA
DALL'EMERGENZA

- RIMANE A DISPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ EVENTUALMENTE INTERVENUTE
SUL LUOGO DELL'EMERGENZA



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



IN CASO DI CESSATO ALLARME:

1. DICHIARA LA FINE DELLO STATO DI EMERGENZA
2. COMPILA UN APPOSITO RAPPORTO
3. SI ADOPERA PER IL RIPRISTINO DEGLI IMPIANTI E DELLE ATTIVITÀ INTERROTTE
4. DISPONE, SE RITENUTO OPPORTUNO, UNA ISPEZIONE DEI LUOGHI

AZIONI DI COORDINAMENTO

- ASSUME IL COORDINAMENTO DI TUTTE LE OPERAZIONI DI INTERVENTO FINO ALL'ARRIVO DEI VV.F. E SUCCESSIVAMENTE OPERI IN STRETTA COLLABORAZIONE COI MEDESIMI
- AVVERTE, DELLO STATO DI EMERGENZA IN ATTO, SEGUENDO LE PROCEDURE INTERNE, LE FUNZIONI RESPONSABILI DI SEDE RINVIANDO A QUESTI OGNI EVENTUALE CONTATTO CON GLI ORGANI DI INFORMAZIONE
- IN CASO DI EVACUAZIONE RICEVE DALL'ADDETTO AL COORDINAMENTO ESTERNO LA CONFERMA CHE IL PERSONALE DELL'EDIFICIO, DEGLI EVENTUALI VISITATORI PRESENTI, DELLE EVENTUALI IMPRESE ESTERNE, PRESENTI AL MOMENTO NEI LUOGHI EVACUATI, ABBIANO ABBANDONATO GLI STESSI
- AL MOMENTO IN CUI L'EMERGENZA NON E' PIU' GESTIBILE, SU AUTONOMA DECISIONE O SU DISPOSIZIONE DEI VV.F., DA L'ORDINE AGLI ADDETTI ANTINCENDIO INTENTO ALLE OPERAZIONI, DI EVACUARE,
- RAGGIUNGE L'ADDETTO AL COORDINAMENTO ESTERNO AL FINE DI SGOMBRARE AREE ESTERNE E CONSENTIRE LE MANOVRE AGLI AUTOMEZZI VV.F., VERIFICA CHE DOPO L'ORDINE DI SFOLLAMENTO
- TUTTO IL PERSONALE DI INTERVENTO ABBA EFFETTIVAMENTE LASCIATO IL LUOGO DELL'INTERVENTO SINO A FINE EMERGENZA MANTIENE I CONTATTI E



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



COLLABORA CON LE AUTORITA' INTERVENUTE

- AUTORIZZA LA SEGNALAZIONE DELLA FINE DELLO STATO DI EMERGENZA
- IN CASO DI ASSENZA LE SUE FUNZIONI VENGONO ASSUNTE DAI SOSTITUTI



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ADDETTO ALL'ASSISTENZA DELLE PERSONE DISABILI

SEGNALE DI ALLARME:

- messaggio da impianto /allarme – da telefono

AZIONI URGENTI

Prima di raggiungere il luogo dell'incidente indossa il giubbino identificativo in dotazione (se previsto);

Provvede ad accompagnare la persona disabile assegnata attraverso le vie di esodo consentite e fino a luogo sicuro;

Trasporta le persone svenute nelle zone di ricovero secondo le modalità apprese nel corso per addetti al primo soccorso, trascinandole per le braccia o per i piedi stando attenti a non farle sbattere la testa.

Non si sostituisce in alcun modo all'azione di chi svolge operazioni di soccorso per professione (V.V.F., personale sanitario, ecc.) e pertanto non dovrà mai, con il proprio operato, mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità;

Nel caso di assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle comunque con mobilità ridotta, poiché in caso di incidente gli ascensori non possono essere usati e qualora non fossero presenti idonee misure per il superamento delle barriere architettoniche oppure il funzionamento di tali barriere non fosse assicurato, l'addetto all'assistenza, scelto tra il personale fisicamente idoneo, provvede al trasporto della persona disabile

Nel raggiungere il luogo dell'incidente adotta tutte le precauzioni al fine di garantire la propria incolumità;

Se le circostanze lo permettono si prodiga allontanando eventuali sostanze combustibili che possono alimentare l'incendio, seguendo le indicazioni dell'addetto antincendio capo squadra;

Non si mette assolutamente in pericolo;

Rimane costantemente fra il fuoco e la via di fuga più vicina;



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



AZIONI COORDINATE

72

Se necessario, fa togliere, al personale reperibile abilitato, tensione agli impianti elettrici presenti nel fabbricato azionando l'interruttore generale presente all'interno della cabina elettrica;

Se la situazione diventasse incontrollabile, raggiunge un luogo sicuro e lo comunica al Coordinatore dell'emergenza;

Collabora per l'evacuazione dell'azienda e delle persone disabili presenti nella zona di pertinenza;

Si mette a disposizione dei soccorritori



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



PERSONALE DIPENDENTE

SEGNALE DI ALLARME:

- messaggio da impianto /allarme – da telefono

AZIONI URGENTI

tutto il personale presente deve:

- Chiudere le finestre;
- Non attardarsi per nessun motivo nelle stanze o zone a recuperare effetti personali o altri oggetti
- Spegnerne ogni apparecchiatura elettrica;
- Usare un comportamento tale da non provocare turbamenti o scene di panico (come grida, corse, spinte)lungo le vie di esodo
- Dirigersi con massima calma verso le vie di fuga seguendo le direzioni indicate dagli appositi cartelli sistemati nei corridoi e memorizzate nel corso delle prove di evacuazione.
- Se un locale è invaso da fumo e fiamme, procedere carponi più vicino possibile al pavimento dove l'aria è più respirabile e la visibilità migliore
- Dare indicazioni (anche tramite gli addetti antincendio) sulle vie di uscita agli utenti e visitatori - Ritrovarsi nei luoghi di raccolta e non allontanarsi ma formare gruppi divisi per piano/zona/ufficio, in modo da escludere ogni possibilità che qualcuno sia rimasto intrappolato
- Attendere ulteriori istruzioni



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



IN CASO DI FUGA DI GAS

- NON ACCENDERE O SPEGNERE APPARECCHIATURE ELETTRICHE LA DOVE SI AVVERTE ODORE DI GAS;
- SE POSSIBILE INTERVENIRE SUL QUADRO DI PIANO E/O GENERALE, ALL'ESTERNO DEL/DEI LOCALI INVASI DAL GAS.
- NON PROVOCARE LA FORMAZIONE DI SCINTILLE O DI FIAMME LIBERE.
- FAR ARIEGGIARE IL LOCALE, AVENDO CURA DI CHIUDERE LA PORTA DOPO L'ALLONTANAMENTO DAL LUOGO.
- ALLONTANARSI DALLA SORGENTE DI EMISSIONE DEL GAS, RECANDOSI NEI LUOGHI DI RACCOLTA INDICATI SULLE PLANIMETRIE;

IN CASO DI TERREMOTO

- NEL CASO IN CUI CI SI TROVASSE COINVOLTI IN UN EVENTO SISMICO, ATTENDERE SE POSSIBILE, LE INDICAZIONI DEGLI ADDETTI PER UNA EVACUAZIONE ORDINATA E COMPOSTA;
- DURANTE L'ATTESA O NELLA FASE DI EVACUAZIONE, NON SOSTARE/TRANSITARE AL CENTRO DEGLI AMBIENTI, MA VICINO ALLE PARETI PERIMETRALI O AREE D'ANGOLO, CHE PRESENTANO UN MAGGIOR GRADO DI RESISTENZA;
- RAGGIUNGERE I LUOGHI DI RACCOLTA ESTERNI, CHE SONO UBICATI ALL'ESTERNO SU PIAZZALI AMPI LONTANI DA FABBRICATI E DA LINEE ELETTRICHE AEREE, E RESTARE A DISPOSIZIONE DEL PERSONALE PREPOSTO;
- CESSATO L'ALLARME, PRIMA DI RIENTRARE AL LAVORO, ACCERTARSI SE LE VIE DI ESODO APPAIONO REGOLARI E PRIVE DI INGOMBRI; DIVERSAMENTE NON ENTRARE ED ASPETTARE INDICAZIONI DAL COORDINATORE DELLE EMERGENZE



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



PERSONALE DITTE ESTERNE

75

SEGNALE DI ALLARME:

Messaggio da impianto di allarme

AZIONI URGENTI

SE RILEVA UNA SITUAZIONE PERICOLOSA O SUSCETTIBILE DI DIVENIRE TALE

ALLERTI

IMMEDIATAMENTE I DIPENDENTI DELLA STRUTTURA

AZIONI COORDINATE

- AL SEGNALE DI ALLARME, SOSPENDE IMMEDIATAMENTE OGNI ATTIVITA'; SE INTENTO ALL'USO DI
- APPARECCHIATURE PROPRIE LE METTA IN SICUREZZA
- AL SEGNALE DI EVACUAZIONE SI RECHI AL POSTO DI RADUNO IDENTIFICATO SULLE PLANIMETRI ESPOSTE E SI FACCIA REGISTRARE DALL' ADDETTO AL COORDINAMENTO ESTERNO O SUO SOSTITUTO (CENTRO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE)
- SI ATTENGA ALLE DISPOSIZIONI CHE VERRANNO DI VOLTA IN VOLTA IMPARTITE



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



COMPORAMENTO DA TENERE ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO

ATTENERSI ALLE INDICAZIONI SUI PERCORSI DA SEGUIRE IN CASO DI EMERGENZA
RIPORTATI NELLE PLANIMETRIE

RISPETTARE LA SEGNALETICA

NON FUMARE O ACCENDERE FIAMME LIBERE (FARE RIFERIMENTO A DOCUMENTO
VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI)

NON ESEGUIRE MANOVRE E OPERAZIONI NON ESPRESSAMENTE AUTORIZZATE

NON RECARSÌ IN LUOGHI NON INTERESSATI DALLE LAVORAZIONI E MANTENERE UN
COMPORAMENTO ADEGUATO AL LUOGO DOVE SI TROVA AD OPERARE.

NON CORRERE, NON GRIDARE, NON BERE O MANGIAREPROCEDURA DI EVACUAZIONE

Il Coordinatore dell'Emergenza è autorizzato a decidere l'evacuazione ed ad attivare il relativo
segnale.

Il personale e le eventuali persone presenti devono raggiungere l'Area di Raccolta assegnata che
è:

PIAZZALE ANTISTANTE IL CANCELLO INGRESSO

Al centro di ciascuna area è ubicato apposito cartello indicatore rosso su palo metallico.

Qualora sia necessario procedere all'evacuazione si segua la procedura descritta:

- Il datore di lavoro (o in sua assenza il R.S.P.P.) da l'avviso di evacuazione (di tutti i locali, di alcuni o di un solo locale) comunicandolo al coordinatore responsabile del controllo delle operazioni di evacuazione che provvederà ad allertare il personale incaricato alla diffusione dell'ordine di evacuazione ed i responsabili al controllo delle operazioni di evacuazione.
- I responsabili al controllo delle operazioni di evacuazione controllano l'evacuazione di tutte le persone prendendosi cura dei lavoratori esposti a rischi particolari.



- I responsabili per l'interruzione delle reti impiantistiche (energia elettrica, gas, alimentazione centrale termica, ecc.) allertati dai responsabili della squadra di primo intervento si assicurano che siano isolate le apparecchiature interessate all'emergenza riportando rapidamente gli impianti in sicurezza. Svolti tali compiti si recano presso il luogo di ritrovo sicuro ed informano il Coordinatore dell'evacuazione.
- I lavoratori al primo avviso abbandoneranno il proprio posto di lavoro e si recheranno ordinatamente all'esterno dell'edificio presso il luogo di ritrovo sicuro indicato nella planimetria, seguendo l'apposita segnaletica.

Mantenere sempre e comunque la calma, evitando di intralciare i soccorsi, ricordando che è opportuno:

- o In presenza di fumo o fiamme coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti possibilmente umidi, e, se necessario, camminare a carponi
- o In presenza di calore proteggersi anche il capo con indumenti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti sintetici
- o Non aprire eventuali porte calde, se necessario aprirle tenendosi dietro la porta e rimanendo pronti a richiuderle in caso di fiammata.

Nell'abbandonare i luoghi di lavoro se possibile:

- Lasciare in sicurezza le attrezzature (chiudere eventuali rubinetti occasionalmente aperti, chiudere bombole che erogano gas, spegnere eventuali attrezzature elettriche, ecc.)
- Aiutare lo sfollamento dei colleghi in difficoltà, se non si riesce a soccorrerli, è importante uscire e segnalare la loro presenza
- Non portare con sé oggetti voluminosi, ingombranti o pesanti
- Non tornare indietro per nessun motivo
- Lasciare accese le luci, se accese



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



78

- Chiudere la porta della stanza da cui si esce ma non a chiave
- Non ostruire gli accessi dell'edificio una volta usciti
- Se si rimane intrappolati, segnalare in ogni modo la Vostra posizione, se fuori della stanza c'è un incendio chiudere la porta e se possibile sigillare le fessure con panni bagnati
- Il ritorno ai luoghi di lavoro e la ripresa delle attività è consentita solo dopo che la Squadra di primo intervento ha dichiarato la fine dell'emergenza.

La Squadra di primo intervento dichiara la fine dell'emergenza solo dopo che i Servizi interessati hanno, con opportune verifiche, riportato gli impianti alle normali condizioni di funzionamento isolando eventuali parti danneggiate.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

I lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta l'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.

Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni, tale esercitazione deve semplicemente coinvolgere il personale nell'attuare quanto segue:

- percorrere le vie di uscita
- identificare le porte resistenti al fuoco, ove esistenti
- identificare la posizione dei dispositivi di allarme
- identificare l'ubicazione delle attrezzature di spegnimento

L'allarme dato per esercitazione non deve essere segnalato ai vigili del fuoco.

I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e qualora ritenuto opportuno, anche il pubblico. Tali esercitazioni non devono essere svolte quando siano presenti notevoli affollamenti o persone anziane od inferme.

Devono essere esclusi dalle esercitazioni i lavoratori la cui presenza è essenziale alla sicurezza del luogo di lavoro.

Nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni, in genere, non dovrà essere messa in atto un'evacuazione simultanea dell'intero luogo di lavoro. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un punto che possa garantire a tutto il personale di individuare il percorso fino ad un luogo sicuro. Occorrerà incaricare gli addetti, opportunamente formati per controllare l'andamento dell'esercitazione e riferire al datore di lavoro su eventuali carenze.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



Una successiva esercitazione deve essere messa in atto non appena:

- una esercitazione abbia rilevato serie carenze e dopo che sono stati presi i necessari provvedimenti
- si sia verificato un incremento del numero dei lavoratori
- siano stati effettuati lavori che abbiano comportato modifiche alle vie di esodo.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



SORVEGLIANZA ATTREZZATURE E IMPIANTI

Periodicamente il personale incaricato effettuerà gli interventi di sorveglianza antincendio secondo quanto riportato nella tabella sottostante ed apporrà la propria firma. Le irregolarità andranno riportate nello spazio note della tabella e dovranno essere risolte o sanate a cura del responsabile

PROCEDURE DEL CONTROLLO VISIVO DELL'ESTINTORE:

1. è presente e segnalato con apposito cartello;
2. è chiaramente visibile, ed accessibile (accesso libero da ostacoli);
3. non è manomesso;
4. ha il dispositivo di sicurezza inserito;
5. ha i contrassegni distintivi esposti a vista
6. ha i contrassegni distintivi ben leggibili;
7. ha l'indicatore di pressione con ago posizionato all'interno del campo verde;
8. non presenta l'ugello ostruito;
9. non presenta perdite, tracce di corrosione;
10. non presenta sconessioni o incrinature del tubo flessibile;
11. non presenta danni alle strutture di supporto ed alla maniglia di trasporto;
12. ha il cartellino di manutenzione presente e correttamente compilato;
13. ha i ganci di fissaggio al muro ben saldi; carrellati

VERIFICA IDRANTI E ATTACCHI VVF

Procedure:

1. effettuare le operazioni di controllo e manutenzione secondo le UNI EN 671 / 3 punto 6



(controllo e manutenzione):

2. l'attrezzatura è accessibile senza ostacoli, non è danneggiata, i componenti non presentano segni di corrosione o perdite;
3. la segnaletica di sicurezza è presente e visibile;
4. i ganci per il fissaggio a parete sono adatti allo scopo, fissi e saldi;
5. srotolare completamente la tubazione e sottoporla alla pressione di rete;
6. la tubazione, su tutta la sua lunghezza, non presenta screpolature, deformazioni, logoramenti o danneggiamenti; se la tubazione presenta qualsiasi difetto deve essere sostituita o collaudata alla massima pressione di esercizio;
7. il getto è costante e sufficiente (è raccomandato l'uso di indicatori di flusso e indicatori di pressione);
8. l'indicatore di pressione di rete (se presente) funziona correttamente ed all'interno della sua scala operativa;
9. il sistema di fissaggio della tubazione è di tipo adeguato ed assicura la tenuta;
10. per i naspi orientabili, il supporto pivotante ruota agevolmente fino a 180°;
11. per i naspi manuali, la valvola di intercettazione è di tipo adeguato ed è di facile e corretta manovrabilità;
12. per i naspi automatici, controllare il corretto funzionamento della valvola automatica ed il corretto funzionamento della valvola di intercettazione di servizio;
13. le condizioni della tubazione di alimentazione idrica sono buone, con particolare attenzione a segnali di logoramento o danneggiamento;
14. se i sistemi sono collocati in una cassetta, verificare eventuali segni di danneggiamento e che i portelli della stessa si aprano agevolmente;
15. la lancia erogatrice è di tipo appropriato e di facile manovrabilità;



9. (per l'impianto alimentato da pompe) verifica del livello e prova di funzionamento del rinalzo, dei dispositivi di controllo ed eventuali regolatori di livello dei serbatoi di adescamento di pompe installate soprabattente;
10. (per l'impianto alimentato da pompe) prova di avviamento automatico e funzionamento delle pompe (il funzionamento delle motopompe deve essere protratto per non meno di 30 minuti);
11. (per l'impianto alimentato da pompe) prova di avviamento manuale delle pompe, con valvola di prova completamente aperta, immediatamente dopo l'arresto;
12. (per l'impianto alimentato da pompe) (sul gruppo motopompa) verifica del livello dell'olio lubrificante nel motore, del carburante nel serbatoio, dell'elettrolito nelle batterie di avviamento e di alimentazione della motopompa, (effettuando i relativi rabbocchi, se necessari) nonché la densità dell'elettrolito stesso mediante densimetro (se la massa volumica risulta insufficiente la batteria deve essere immediatamente sostituita anche se il funzionamento dell'apparecchio di ricarica è regolare).
13. (per l'impianto alimentato da serbatoi a pressione) prova di funzionamento delle alimentazioni d'acqua e d'aria compressa, nonché dei relativi dispositivi automatici di controllo;
14. (per l'impianto alimentato da serbatoi a pressione) prova di funzionamento delle valvole di sicurezza;
15. (per l'impianto a secco, alternativo o a preallarme) prova di funzionamento delle alimentazioni d'aria compressa e dei relativi dispositivi automatici di controllo;
16. (per l'impianto a secco, alternativo o a preallarme) se l'impianto è alimentato da pompa, si deve rilevare alla stazione di controllo la pressione dell'aria a valle della valvola di controllo al momento dell'avviamento della pompa;

VERIFICA ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

Procedure del controllo:

La verifica generale consiste nella verifica complessiva dell'efficienza degli apparecchi di sicurezza o dell'alimentazione centralizzata (gruppo soccorritore) e del rispetto dei requisiti illuminotecnici di





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



85

progetto mediante esecuzione delle seguenti operazioni:

- apparecchi con batterie interne o con alimentazione centralizzata:

1. verifica del grado d'illuminamento di locali, percorsi, scale di sicurezza, ostacoli, ausiliari di sicurezza, ecc. nel rispetto di quanto richiesto dall'ambiente di installazione, dalla legislazione vigente e dalle norme di buona tecnica in vigore,
2. verifica dell'integrità e leggibilità dei segnali di sicurezza in relazione alle distanze di visibilità,
3. verifica del degrado delle lampade o dei tubi fluorescenti (assenza di annerimento),
4. verifica del numero e della tipologia degli apparecchi installati, con relativi dati di ubicazione e di prestazioni illuminotecniche (lumen) in conformità con il progetto originale;

- gruppo soccorritore centralizzato:

5. verifica del funzionamento del comando di spegnimento d'emergenza del soccorritore in corrente alternata (c.a.) (pulsante a fungo),
6. verifica della tensione d'uscita in emergenza e del valore di carico,
7. verifica del sistema di inibizione, se presente,
8. verifica delle protezioni da cortocircuito e sovraccarico nel funzionamento in emergenza,
9. verifica delle protezioni selettive.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



VERIFICA USCITE DI EMERGENZA

Procedure del controllo:

1. verificare il funzionamento e la lubrificazione della maniglia;
2. verificare il corretto funzionamento dell'eventuale maniglione antipanico e della serratura;
3. verificare il corretto funzionamento della molla di autochiusura;
4. verificare l'integrità delle ante;
5. verificare l'integrità della guarnizione di tenuta;
6. verificare il funzionamento e la lubrificazione delle cerniere;
7. verificare il telaio e la presenza di eventuali lesioni sul muro;
8. verificare la presenza della targhetta obbligatoria della ditta installatrice e sua omologazione;
9. verificare il funzionamento dell'eventuale blocco della porta in apertura;
10. verificare l'eventuale sistema automatico di chiusura (pulsante, rilevatore con elettrocalamita, altro).



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



VERIFICA SEGNALETICA DI SICUREZZA
SEGNALETICA DI EMERGENZA

E' riportato di seguito l'elenco dei segnali, con la relativa ubicazione:

Segnale



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



PIANI PRECOSTITUITI:

INCENDIO AUTOVETTURA ALL'APERTO

In questa categoria si classificano tutti gli interventi per incendio autovettura all'aperto.

PERICOLOSITA' PER FUOCO, ESPLOSIONE E TOSSICITA'	
Infiammabilità	alta
Tossicità	Bassa
Reattività con aria	No
Reattività con acqua	No
Solubilità con acqua	Bassa
RISCHI POTENZIALI	
Rilascio tossico	Poco probabile
Incendio/Esplosione	Probabile

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO

Mezzi dotazione	in	Rete Idranti	Estintori		
		UNI 45	- polvere chimica - CO ₂		

EDURA GENERALE DI INTERVENTO



Durante il percorso della Squadra :

Prepararsi alla gestione dell'intervento stabilendo i ruoli ed ipotizzando la possibilità di affrontare situazioni impreviste che ne aumentino il rischio (lavorazioni, depositi bombole, cabine ENEL, ecc.)

Arrivo in posto:

- ❑ *Posizionare ad almeno 10 metri prima dell'auto (indipendentemente da come questa è orientata)*
- ❑ *Allontanare immediatamente gli estranei dal luogo del sinistro;*

PIANIFICAZIONE INTERVENTO:

- ❑ *Se possibile contattare il proprietario per avere indicazioni sul tipo di alimentazione della vettura e sostanze/materiali pericolosi trasportati*
- ❑ *Verificare la possibile presenza di persone all'interno*
- ❑ *Verificare situazioni di pericolo immediato (coinvolgimento di altri veicoli, manufatti e impianti, linee elettriche, ecc.)*

Esecuzione intervento

- ❑ *Iniziare il raffreddamento da zona protetta esponendo il minor numero di operatori .*
- ❑ *Avvicinarsi all'auto mantenendo un angolo di circa 45° rispetto all'asse longitudinale (possibilità di esplosione di contenitori di g.p.l., di cerchi in lega leggera, airbags, pretensionatori cinture, ecc.)*

Manovre di supporto

- ❑ *Circoscrivere l'area con nastro delimitatore*
- ❑ *Staccare i cavi della batteria,*
- ❑ *Cospargere il terreno circostante con le apposite polveri assorbenti*
- ❑ *Mantenere sgombra da detriti l'area di lavoro*
- ❑ *Mantenere un controllo costante della viabilità.*

TECNICHE DI INTERVENTO - CASI PARTICOLARI

SE L'INCENDIO È SOLO UN PRINCIPIO D'INCENDIO



- ❑ Raffreddare con alta pressione evitando ulteriori danni
- ❑ Infilare le calzaioie per immobilizzare il veicolo
- ❑ Staccare immediatamente i cavi della batteria

IN PRESENZA DI ALIMENTAZIONE A GAS (GPL - METANO)

- ❑ Durante le operazioni di raffreddamento e spegnimento, tenersi rigorosamente in zona schermata.
- ❑ Procedere all'avvicinamento solo con la certezza che il contenitore sia freddo.
- ❑ Nella fase di raffreddamento evitare possibili shock termici (valutare l'opportunità dell'impiego di schiuma)
- ❑ A raffreddamento avvenuto effettuare la messa in sicurezza del contenitore

SICUREZZA

SICUREZZA GENERALE



Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo, soprattutto in caso di presenza di alimentazione a gas.

SICUREZZA PER GLI OPERATORI

	Utilizzare tuta termoriflettente		Lavarsi subito in caso di contaminazione con prodotti corrosivi/ carburanti		scoppi o proiezione di acidi dalle batterie
	Impiegare indumenti protettivi completi		autorespiratore per gli operatori esposti ai prodotti della combustione		- proiezione di frammenti di cerchi in lega - attivazione airbag



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



91

Al termine dell'intervento:

- *Provvedere allo sgombero e pulizia della sede stradale ponendo attenzione al corretto smaltimento dei detriti e dei residui di carburante/oli*

MANUTENZIONE MEZZI E ATTREZZATURE

- *Controllo e ripristino dell'attrezzatura .*

IGIENE E SALUTE DEL PERSONALE

- *Garantire sempre la protezione delle vie respiratorie durante l'intervento.*
- *Il tipo d'intervento ed il contatto di alcune sostanze con la pelle richiede il lavaggio immediato della stessa con acqua e sapone.*
- *Anche gli indumenti protettivi devono essere oggetto di accurata verifica per controllare eventuali danni da contatto con sostanze corrosive.*



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



INCENDIO STANZA UFFICI

92

In questa categoria si classificano tutti gli interventi per incendio autovettura all'aperto.

PERICOLOSITA' PER FUOCO, ESPLOSIONE E TOSSICITA'	
Infiammabilità	alta
Tossicità	Bassa
Reattività con aria	No
Reattività con acqua	No
Solubilità con acqua	Bassa
RISCHI POTENZIALI	
Rilascio tossico	Poco probabile
Incendio/Esplosione	Probabile

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO

Mezzi dotazione	in	Rete Idranti	Estintori		
		UNI 45	- polvere chimica - CO ₂		

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

Durante il percorso della Squadra :





Prepararsi alla gestione dell'intervento stabilendo i ruoli ed ipotizzando la possibilità di affrontare situazioni impreviste che ne aumentino il rischio (lavorazioni, depositi bombole, cabine ENEL, ecc.)

Arrivo in posto:

- Posizionare ad almeno 10 metri prima dell'auto (indipendentemente da come questa è orientata)
- Allontanare immediatamente gli estranei dal luogo del sinistro;

Svolgimento intervento:

PIANIFICAZIONE INTERVENTO

- Se possibile contattare il proprietario per avere indicazioni sul tipo di alimentazione della vettura e sostanze/materiali pericolosi trasportati
- Verificare la possibile presenza di persone all'interno
- Verificare situazioni di pericolo immediato (coinvolgimento di altri veicoli, manufatti e impianti, linee elettriche, ecc.)

ESECUZIONE INTERVENTO

- Iniziare il raffreddamento da zona protetta esponendo il minor numero di operatori .
- Avvicinarsi all'auto mantenendo un angolo di circa 45° rispetto all'asse longitudinale (possibilità di esplosione di contenitori di g.p.l., di cerchi in lega leggera, airbags, pretensionatori cinture, ecc.)

MANOVRE DI SUPPORTO

- Circoscrivere l'area con nastro delimitatore
- Staccare i cavi della batteria,
- Cospargere il terreno circostante con le apposite polveri assorbenti
- Mantenere sgombra da detriti l'aerea di lavoro
- Mantenere un controllo costante della viabilità.

TECNICHE DI INTERVENTO - CASI PARTICOLARI

SE L'INCENDIO È SOLO UN PRINCIPIO D'INCENDIO





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



94

- Raffreddare con alta pressione evitando ulteriori danni
- Infilare le calzatoie per immobilizzare il veicolo
- Staccare immediatamente i cavi della batteria

IN PRESENZA DI ALIMENTAZIONE A GAS (GPL - METANO)

- Durante le operazioni di raffreddamento e spegnimento , tenersi rigorosamente in zona schermata.
- Procedere all'avvicinamento solo con la certezza che il contenitore sia freddo.
- Nella fase di raffreddamento evitare possibili shock termici (valutare l'opportunità dell'impiego di schiuma)
- A raffreddamento avvenuto effettuare la messa in sicurezza del contenitore

SICUREZZA

SICUREZZA GENERALE



Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo, soprattutto in caso di presenza di alimentazione a gas.

SICUREZZA PER GLI OPERATORI

	Utilizzare tuta termoriflettente		Lavarsi subito in caso di contaminazione con prodotti corrosivi/ carburanti		scoppi o proiezione di acidi dalle batterie
---	----------------------------------	---	---	---	---



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



95



Impiegare
indumenti
protettivi completi



autorespiratore
per gli operatori
esposti ai prodotti
della combustione



- proiezione di
frammenti di
cerchi in lega

- attivazione
airbag

AL TERMINE DELL'INTERVENTO

- Provvedere allo sgombero e pulizia della sede stradale ponendo attenzione al corretto smaltimento dei detriti e dei residui di carburante/oli

MANUTENZIONE MEZZI, ATTREZZATURE

- Controllo e ripristino dell'attrezzatura .

IGIENE E SALUTE DEL PERSONALE OPERATIVO

- Garantire sempre la protezione delle vie respiratorie durante l'intervento.
- Il tipo d'intervento ed il contatto di alcune sostanze con la pelle richiede il lavaggio immediato della stessa con acqua e sapone.
- Anche gli indumenti protettivi devono essere oggetto di accurata verifica per controllare eventuali danni da contatto con sostanze corrosive.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



96

INCENDIO CONTENITORE O BOMBOLA GAS INFIAMMABILE

PREMESSA – QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

In questa categoria si classificano tutti gli interventi per incendio DI GAS INFIAMMABILE.

PERICOLOSITA' PER FUOCO, ESPLOSIONE E TOSSICITA'	
Infiammabilità	Elevata
Tossicità	Bassa
Reattività con aria	Si
Reattività con acqua	No
Solubilità con acqua	Bassa
RISCHI POTENZIALI	
Rilascio tossico	Poco pericoloso
Incendio/Esplosione	Molto probabile

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



97

**Mezzi
dotazione**

in	Rete Idranti UNI 45	Estintori - polvere chimica - CO ₂		
-----------	-------------------------------	---	--	--

Attrezzature:

- esplosimetri e rilevatori (verificare funzionamento prima dell'uscita)
- termocamere e attrezzature per rilievo temperature (ove disponibili)
- tute termoriflettenti (se possibile, procurarsene una per ogni operatore)
- fasce e sistemi pneumatici per chiusura falle (se disponibili)
- radio portatili

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

Durante il percorso della squadra:

- Predisporre gli incarichi per il personale delle squadre.
- Attivarsi per l'immediata intercettazione della mandata GAS.
- Attivare un fitto scambio di comunicazioni con il CENTRO DI COORDINAMENTO.
- Prepararsi all'uso di esplosimetro, autorespiratori, indumenti protettivi completi, tute di avvicinamento, ecc.
- Giunti nella zona si valuti visivamente le condizioni al contorno per la pianificazione dell'intervento

Arrivo in posto:

- Fermarsi ad adeguata distanza possibilmente sopra vento.
- Il Capo Squadra EMERGENZA munito di radio portatile ed esplosimetro si avvicina a piedi alla scena. Dopo aver valutato la situazione dà indicazioni sul successivo posizionamento degli operatori della squadra.





Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



98

- Il personale nel frattempo completa la predisposizione del materiale secondo precedenti istruzioni
- Nella fase di arrivo in posto provvedere ad allontanare immediatamente le persone presenti

Svolgimento intervento:

PIANIFICAZIONE INTERVENTO

Se possibile, organizzarsi per effettuare contemporaneamente:

- Valutazione delle condizioni al contorno (nelle immediate vicinanze)
- Valutare le possibili conseguenze a breve relative all'evoluzione dell'incidente e predisporre adeguate contromisure (limitazione accessi, evacuazioni, blocco traffico ecc.)
- Immediata attivazione di tutte le risorse necessarie che devono essere predisposte da altri Enti
- Istituire area di attesa mezzi
- Reperire il materiale occorrente (tute termoriflettenti:)

MANOVRA PREVENTIVA

- Predisporre personale con elevato livello di protezione (indumenti protettivi completi, autorespiratore, tute termoriflettenti)
- Predisporre letture con esplosimetro per determinare l'area entro cui confinare il problema
- Predisporre tubazioni dell'acqua in pressione; assicurarsi adeguate riserve idriche (in mancanza di risorse idriche locali, predisporre l'impiego di un adeguato numero di autobotti)

TECNICHE DI INTERVENTO - CASO 1

Caso 1 - Sinistro fuoriuscita di prodotto senza incendio

POSSIBILI CONSEGUENZE

- Formazione nell'atmosfera di nubi esplosive;
- Invasione da parte del gas di locali chiusi;
- pericolo di **Esplosioni della nube** ;





ESECUZIONE MANOVRE

99

- allontanare subito le persone non necessarie
- Se il sinistro è avvenuto presso aree dove sono presenti installazioni elettriche di qualsiasi tipo provvedere a interrompere o fare interrompere l'alimentazione elettrica a tutta la zona;
- Effettuare al più presto un sopralluogo alla tubazione per accertarsi e per appurare le dimensioni della falla;
- Se la falla è piccola si può disperdere il gas fuoriuscito aprendo tutte le porte e finestre-
- Ricordare che laddove esce il Gas si è fuori dal campo di esplosività e quindi si può lavorare abbastanza tranquillamente senza timore di provocare scintille;
- Se parte del gas fuoriuscito ed evaporato è penetrato in un locale chiuso rimuovere tutte le porte e finestre di esso per disperdere il Gas;
- Nel caso si verificasse l'innescò del Gas nei pressi della falla fuoriuscita, concentrare ogni sforzo al controllo dell'incendio ("dardo di fuoco") senza tentare subito di spegnerlo (vedere tipologia di intervento successiva)

TECNICHE DI INTERVENTO - CASO 2

Caso 2 - Sinistro con fuoriuscita di prodotto e incendio

POSSIBILI CONSEGUENZE

- Scoppio generato da riscaldamento indotto da "pool-fire" o da "jet-fire" (poco probabile);
- Incendio generalizzato;
- Scoppio generalizzato da "jet-fire" rientrato in cisterna;

ESECUZIONE MANOVRE

- Allontanare le persone non necessarie;
- Il fuoco deve essere controllato fino a che non si sia raggiunta la possibilità di intercettare all'origine lo spandimento del combustibile oppure fino ad esaurimento dello stesso;
- Se l'incendio del prodotto che fuoriesce si presenta come "jet-fire" (è il caso più comune in questa tipologia di intervento, sia che la fuoriuscita di prodotto avvenga in fase gassosa che in fase liquida) questo deve essere lasciato svilupparsi fino ad esaurimento;
- Comunque non appena si è accertato che il gas sta per finire, si deve spegnere il dardo e



disperdere la perdita residua diluendola con abbondanti getti d'acqua.

- Tutte le operazioni dette sopra devono essere eseguite dopo aver preventivamente disposto l'allontanamento di del personale non interessato ad almeno 200 m dal luogo del sinistro.

SICUREZZA

SICUREZZA GENERALE



Predisporre evacuazione persone presenti

Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo

SICUREZZA PER GLI OPERATORI

	Utilizzare tuta termoriflettente		Lavarsi subito in caso di contaminazione con prodotti corrosivi/ carburanti		Utilizzare casco di protezione
	Impiegare indumenti protettivi completi		autorespiratore per gli operatori esposti ai prodotti della combustione		Utilizzare visiera di protezione

- Pericolo ustioni da freddo
- Pericolo asfissia, inalazione
- Stress da calore (impiego delle tute termoriflettenti) Rimpiazzo dei fluidi corporei con integratori

Garantire che il personale operi:

- In ambiente al di fuori del campo di infiammabilità (monitorare continuamente)



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



101

- Possibilmente sopra vento
- Ad adeguata distanza di sicurezza (personale non impiegato direttamente e non protetto)
- Esporre a situazioni di pericolo il minor numero di operatori contemporaneamente
- Tenere sempre un adeguato numero di operatori di scorta in area di attesa.



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



INCIDENTI COINVOLGENTI CONTENITORI DI OLIO O ALTRO LIQUIDO POCO INFIAMMABILE

PERICOLOSITA' PER FUOCO, ESPLOSIONE E TOSSICITA'	
Infiammabilità	Bassa
Tossicità	Sostanza non tossica
Reattività con aria	Si
Reattività con acqua	No
Solubilità con acqua	Assente
RISCHI POTENZIALI	
Rilascio tossico	improbabile
Incendio/Esplosione	Poco probabile

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO

Mezzi dotazione	in	Rete Idranti	Estintori	
		UNI 45 schiuma	- polvere chimica - CO ₂	

Attrezzature:

- Tute termoriflettenti (se possibile, procurarsene una per ogni operatore)
- Fasce e sistemi pneumatici per chiusura falle (se disponibili)
- Radio portatili



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

103

Durante il percorso della squadra:

- ❑ *Predisporre gli incarichi per il personale delle squadre.*
- ❑ *Attivare un fitto scambio di comunicazioni con il CENTRO DI COORDINAMENTO.*
- ❑ *Prepararsi all'uso di esplosimetro, autorespiratori, indumenti protettivi completi, tute di avvicinamento, ecc.*
- ❑ *Giunti nella zona si valuti visivamente le condizioni al contorno per la pianificazione dell'intervento*

ARRIVO IN POSTO:

- ❑ *Fermarsi ad adeguata distanza possibilmente sopra vento.*
- ❑ *Il Coordinatore dell'EMERGENZA munito di radio portatile si avvicina a piedi alla scena. Dopo aver valutato la situazione dà indicazioni sul successivo posizionamento degli operatori della squadra.*
- ❑ *Il personale nel frattempo completa la predisposizione del materiale secondo precedenti istruzioni*
- ❑ *Nella fase di arrivo in posto provvedere ad allontanare immediatamente le persone presenti*

PIANIFICAZIONE INTERVENTO

Se possibile, organizzarsi per effettuare contemporaneamente:

- ❑ *Valutazione delle condizioni al contorno (nelle immediate vicinanze)*
- ❑ *Valutare le possibili conseguenze a breve relative all'evoluzione dell'incidente e predisporre adeguate contromisure (limitazione accessi, evacuazioni, blocco traffico, ecc.)*
- ❑ *Immediata attivazione di tutte le risorse necessarie che devono essere predisposte da altri Enti*
- ❑ *Istituire area di attesa mezzi*
- ❑ *Reperire il materiale occorrente (tute termoriflettenti:)*

MANOVRA PREVENTIVA

- ❑ *Predisporre personale con elevato livello di protezione (indumenti protettivi completi,*





- *Predisporre tubazioni dell'acqua in pressione; assicurarsi adeguate riserve idriche (in mancanza di risorse idriche locali, predisporre l'impiego di un adeguato numero di autobotti)*

TECNICHE DI INTERVENTO -

- Sinistro con perdita di prodotto con incendio

POSSIBILI CONSEGUENZE



- Incendio generalizzato;

SECUZIONE MANOVRE

- *Allontanare le persone non necessarie a fronteggiare l'emergenza;*
- *Il fuoco deve essere controllato fino a che non si sia raggiunta la possibilità di intercettare all'origine la perdita del combustibile oppure fino ad esaurimento dello stesso;*
- *Raffreddare con acqua nebulizzata i contenitori esposti al fuoco o all'irraggiamento;*
- *Allontanare i contenitori dalla zona pericolosa, lasciandoli raffreddare senza applicare acqua;*
- *Non avvicinarsi all'estremità del serbatoio, né disporsi lungo la direzione dei suoi fondi;*
- *Non impiegare getti di acqua diretti;*
- *Allontanarsi immediatamente se il suono della valvola di sicurezza aumenta;*
- *L'acqua impiegata nell'estinzione o in raffreddamento non deve defluire nelle fogne e nei corsi d'acqua;*
- *Sgomberare la zona;*
- *Se l'incendio è vasto e non è possibile il controllo ritirarsi dall'area e lasciare bruciare;*
- *Tutte le operazioni dette sopra devono essere eseguite dopo aver preventivamente disposto il blocco del traffico e l'allontanamento di eventuali lavoratori dal luogo del sinistro.*



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



SICUREZZA

105

SICUREZZA GENERALE



Predisporre evacuazione persone presenti

Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo

SICUREZZA PER GLI OPERATORI

	Utilizzare tuta termoriflettente		Lavarsi subito in caso di contaminazione con prodotti corrosivi/ carburanti		Elmetto di protezione
	Impiegare indumenti protettivi completi		autorespiratore per gli operatori esposti ai prodotti della combustione		

- Stress da calore (impiego delle tute termoriflettenti) Rimpiazzo dei fluidi corporei con integratori

Garantire che il personale operi:

- In ambiente al di fuori del campo di infiammabilità (monitorare continuamente)
- Possibilmente sopra vento
- Ad adeguata distanza di sicurezza (personale non impiegato direttamente e non protetto)
- Esporre a situazioni di pericolo il minor numero di operatori contemporaneamente



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



INCIDENTI COINVOLGENTI DEPOSITI MATERIALE COMBUSTIBILE SOLIDO

ERICOLOSITA' PER FUOCO, ESPLOSIONE E TOSSICITA'	
Infiammabilità	Bassa
Tossicità	Bassa
Reattività con aria	No
Reattività con acqua	Si
Solubilità con acqua	Assente
RISCHI POTENZIALI	
Rilascio tossico	improbabile
Incendio/Esplosione	poco probabile

MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO

Mezzi dotazione	in	Rete Idranti	Estintori	
			- polvere chimica - CO ₂	

Attrezzature:

- Tute termoriflettenti (se possibile, procurarsene una per ogni operatore)
- Radio portatili

PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



DURANTE IL PERCORSO DELLA SQUADRA:

- ❑ *Predisporre gli incarichi per il personale delle squadre.*
- ❑ *Attivare un fitto scambio di comunicazioni con il CENTRO DI COORDINAMENTO.*
- ❑ *Prepararsi all'uso di autorespiratori, indumenti protettivi completi, tute di avvicinamento, ecc.*
- ❑ *Giunti nella zona si valuti visivamente le condizioni al contorno per la pianificazione dell'intervento*

Arrivo in posto:

- ❑ *Fermarsi ad adeguata distanza possibilmente sopra vento.*
- ❑ *Il Coordinatore dell'EMERGENZA munito di radio portatile si avvicina a piedi alla scena. Dopo aver valutato la situazione dà indicazioni sul successivo posizionamento degli operatori della squadra.*
- ❑ *Il personale nel frattempo completa la predisposizione del materiale secondo precedenti istruzioni*
- ❑ *Nella fase di arrivo in posto provvedere ad allontanare immediatamente le persone presenti*

PIANIFICAZIONE INTERVENTO

Se possibile, organizzarsi per effettuare contemporaneamente:

- ❑ *Valutazione delle condizioni al contorno (nelle immediate vicinanze)*
- ❑ *Valutare le possibili conseguenze a breve relative all'evoluzione dell'incidente e predisporre adeguate contromisure (limitazione accessi, evacuazioni, blocco traffico, ecc.)*
- ❑ *Immediata attivazione di tutte le risorse necessarie che devono essere predisposte da altri Enti*
- ❑ *Istituire area di attesa mezzi*
- ❑ *Reperire il materiale occorrente (tute termoriflettenti:)*

MANOVRA PREVENTIVA





- *Predisporre personale con elevato livello di protezione (indumenti protettivi completi, autorespiratore, tute termoriflettenti)*

TECNICHE DI INTERVENTO - CASO 1

CASO 2 - SINISTRO CON INCENDIO DI PRODOTTO



di carbonio

POSSIBILI CONSEGUENZE

- *Incendio generalizzato;*
- *Formazione di prodotti della combustione Anidride carbonica, monossido*

ESECUZIONE MANOVRE

- *Allontanare le persone non necessarie a fronteggiare l'emergenza;*
- *Il fuoco deve essere controllato fino ad esaurimento dello stesso;*
- *Raffreddare con acqua nebulizzata l'ambiente circostante esposto al fuoco o all'irraggiamento;*
- *Sgomberare la zona;*
- *Se l'incendio è vasto e non è possibile il controllo ritirarsi dall'area e lasciare bruciare;*
- *Tutte le operazioni dette sopra devono essere eseguite dopo aver preventivamente disposto il blocco del traffico e l'allontanamento di eventuali lavoratori dal luogo del sinistro.*

SICUREZZA

SICUREZZA GENERALE



Predisporre evacuazione persone presenti



Decreto Legislativo 9/4/2008 n. 81
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela
della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



109

Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo

SICUREZZA PER GLI OPERATORI

	Utilizzare tuta termoriflettente		Lavarsi subito in caso di contaminazione con prodotti corrosivi/ carburanti		
	Impiegare indumenti protettivi completi		autorespiratore per gli operatori esposti ai prodotti della combustione		

- ❑ *Pericolo di asfissia*
- ❑ *Stress da calore (impiego delle tute termoriflettenti) Rimpiazzo dei fluidi corporei con integratori*

Garantire che il personale operi:

- ❑ *Possibilmente sopra vento*
- ❑ *Ad adeguata distanza di sicurezza (personale non impiegato direttamente e non protetto)*
- ❑ *Esporre a situazioni di pericolo il minor numero di operatori contemporaneamente*



CONCLUSIONI

Il presente documento composto da (109) pagine è stato redatto in accordo a quanto prescritto dal D.M 10 marzo 1998.

Il presente Piano viene consegnato:

- ai componenti la squadra gestione emergenze ed a tutte le persone con un ruolo attivo nella gestione delle emergenze
- al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- alla Direzione aziendale.

Una copia del piano di emergenza è conservata presso la Direzione di sede operativa per l'utilizzo da parte delle strutture esterne di soccorso e per la consultazione da parte di tutti i lavoratori

IL DATORE DI LAVORO – MICHELE CLARIZIO

L'R.S.P.P. – ANTONIO CLARIZIO

CONSULENZA ESTERNA: SICUREZZA & FORMAZIONE

COSIMO TASCO

L' R.L.S. – CLARIZIO SAVERIO

Per presa visione